

Questa settimana accanto a edili, metallurgici e chimici scendono in lotta anche i pubblici dipendenti

SI FERMERANNO TRENI TRASPORTI URBANI E POSTE

Si è chiusa una settimana di grandi lotte. Se ne apre un'altra che vedrà mobilitati milioni di lavoratori. I ferrovieri fermeranno i treni dalle ore 21 di giovedì alle ore 21 di venerdì per una serie di inadempimenti governativi particolarmente per quanto riguarda il gravoso carico di lavoro della categoria. I portellieri scioperano per 96 ore dal 20 al 23 ottobre. Dalle 24 di martedì alle 24 di giovedì tutto il settore dei postelettronicisti si astiene dal lavoro. Gli autoferrotramviari scendono in lotta il 24.

EDILI

Dopo la rottura delle trattative provocata dall'ANCE che ha offerto aumenti salariali del 6 per cento i 900 mila edili sospenderanno il lavoro per tre giorni: il 23 e il 28 ottobre attueranno due scioperi nazionali; le altre 24 ore saranno articolate nelle province.

METALLURGICI

Mentre prosegue la lotta articolata nelle fabbriche è prevista per il 22 ottobre una riunione dei tre sindacati per decidere l'atteggiamento da adottare dinanzi alla Confindustria nella ripresa degli incontri fissata per il 23.

CHIMICI

Continua anche in questo settore la lotta articolata. Domani a Milano si riuniranno le segreterie dei tre sindacati di categoria per definire i modi e i tempi dello sciopero nazionale.

STATALI

Per la riforma sanitaria e dell'ENPAS le tre organizzazioni hanno deciso di attuare 24 ore di sciopero qualora i risultati dell'incontro col ministro del Lavoro previsto per i primi giorni della settimana non siano positivi. Domani entrano in sciopero per 7 giorni i dipendenti dei Monopoli di Stato per i problemi dell'orario di lavoro (settimana corta) e la riforma dell'azienda.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La FIAT dà le direttive al governo
A pagina 4

Domani si apre la trattativa sulle frontiere

La delegazione sovietica è partita per Pechino

E' diretta dal vice-ministro degli Esteri Kusniezov — Il vice-ministro degli Esteri Chiao Kuan-hua guiderà quella cinese — Fiducia a Mosca nell'avvio di una fase nuova nei rapporti con la Cina

Dalla nostra redazione

MOSCA, 18

Il ministero degli Esteri sovietico ha confermato stasera che lunedì a Pechino avranno inizio le trattative fra le delegazioni governative dell'Unione Sovietica e della Repubblica popolare cinese. E' un nuovo segno che nelle relazioni fra l'URSS e la Cina si è aperta una fase nuova. La delegazione sovietica è partita oggi da Mosca per la capitale cinese. E' diretta — come è stato annunciato nella scorsa settimana — dal vice ministro degli Esteri Kusniezov, ed è assai numerosa. Comprende infatti un vice capo della delegazione, V. Baranov e sei membri. Antashev, Dubrovski, Elisabetin, Nasonovski, Rebiakin, Tikvin ski, oltre a vari consiglieri ed esperti. Pressoché tutti i membri della delegazione sono diplomatici che hanno lavorato in periodi diversi in Cina, o in altre capitali asiatiche, alcuni sono inoltre orientalisti assai noti, come Tikvinski.

Come è noto un accordo di massima sull'avvio di trattative per ridurre la tensione, a livello di stato, era stato raggiunto a Pechino durante lo improvviso incontro tra Kossighin e Chiu En-Lai. L'8 ottobre scorso da parte cinese veniva poi resa nota una presa di posizione ufficiale che confermava la disponibilità di Pechino alla trattativa e l'adesione a le linee delle posizioni cinesi: esclusione della guerra come strumento per risolvere i contrasti esistenti, applicazione dei principi della coesistenza pacifica nei rapporti fra URSS e Cina, rinuncia ad ogni rivendicazione territoriale nei riguardi della Unione Sovietica, ma liquidazione, mediante le trattative, dei trattati, definiti «inequali» ed elaborazione di un nuovo trattato «fra uguali» basato sulla restituzione da parte di ciascuno dei due paesi nei confronti dell'altro dei territori «usurpati» (perché occupati in violazione degli stessi «trattati ineguali»).

Per muoversi così in Parlamento, sempre più diviene necessario operare secondo un disegno politico, che si capace di costruire anche le scadenze e sbocchi precisi, fronteggiando i rischi di settorialismo, di frantumazione e anche di trasformismo.

Perciò quando parliamo di una nuova dialettica parlamentare, non pensiamo a un galateo, né ci riferiamo solo al rispetto delle regole formali, ma a un mutamento di sostanza.

Adriano Guerra

(Segue in ultima pagina)

Giallo a Roma



Angela Pavia, 22 anni, madre di due bambini: è stata trovata ieri pomeriggio col cranio frantumato, in una scarpa a 400 metri da via della Capannelle. Un «giallo» in piena regola. E' stata trovata da un «pirata» che ha poi nascosto il corpo o assassinato ferocemente? — A PAGINA 9



BARACCHE AL ROGO, distrutte a colpi di piccone, d'ascia, con i pugnali, con la rabbia accumulata in vent'anni. A Roma, al Borghetto Latino, centinaia di baracche che hanno recentemente occupato case deserte al centro, hanno abbattuto e incendiato i tuguri dove sono stati relegati per anni, sostituendosi così al Comune. L'eccezionale manifestazione si è svolta sotto gli occhi di migliaia di persone, decine di fotografi e operatori TV di diversi paesi.

Democrazia operaia e assemblee

POSSIAMO misurare nei fatti di questi giorni i danni profondi che il monopolio dei grandi mezzi di informazione da parte dei padroni reca alla vita democratica del paese. Lo vediamo nel modo infame con cui i fogli borghesi falsificano le lotte operaie, tendendo a presentarle come caotica esplosione di violenza, nelle omissioni e distorsioni della RAI-TV.

Noi non nascondiamo minimamente l'asprezza delle lotte in corso: tanto più dure oggi di fronte alla testarda intransigenza dei padroni e al sostegno oggettivo che ad essa danno il governo e i «tecnocrati» insediati nelle aziende di Stato e alla Banca d'Italia. Ma è certo che le deformazioni bugiarde della stampa borghese e governativa stanno celando a milioni di italiani uno dei fatti più nuovi ed esaltanti che vive in questi mesi nel nostro paese. Alludo non solo alla partecipazione coe, eccitante, attiva, responsabile di milioni di lavoratori a una grande battaglia di emancipazione, ma — più ancora — alle forme nuove di presenza e democrazia operaia che stanno crescendo in una serie di fabbriche, gangli della grande industria italiana, spina dorsale della nostra società.

La il metodo delle assemblee sta diventando pratica conquistata nel fuoco della lotta. Comincia a sorgere un tessuto di comitati unitari di reparto. Si allarga una rete di delegati eletti dalle basi, i quali stabiliscono un collegamento nuovo tra le masse degli operai, dei tecnici, dell'azienda, delle organizzazioni sindacali. Cambia così il modo di elaborazione e di decisione delle piattaforme e degli sbocchi di lotta. La coscienza ragionata dei dati e delle forme dell'oppressione padronale tende a divenire fatto di massa.

VENGONO forgiandosi, così, organi di potere e di lotta anticapitalistica, e sempre più sono sospinti a rivendicare concretamente (cioè incarnati in movimenti reali) nuovi modi di organizzare la fabbrica e la società. Si tratta tuttora di germi? Ci sono sbagli, limiti, improvvisazioni? E come potrebbe essere diversamente trattandosi di un'impresa così avanzata e nuova? Soprattutto noi avvertiamo quanto cammino ancora ci sia da compiere nell'estensione di questi organismi, della loro qualificazione fuori dei schematismi, della loro capacità di organizzarsi stabilmente, cioè di durare, di generalizzare esperienze, di trasmettere al di là delle lotte attuali. Ma sappiamo con certezza che in tutto ciò c'è una ricchezza per il paese, un'esperienza originale per tutto il movimento operaio dell'Occidente.

Noi abbiamo, con ragione, respinto la tesi che al sorgere di tali nuovi organismi fossero estranei gli istituti tradizionali di classe: lo abbiamo fatto perché la maturazione di queste esperienze è anche il frutto di un lavoro creativo, di precise piattaforme e più ancora di tutta un'inspiratione strategica a cui hanno fortemente contribuito — sia pure con ritardi ed errori — i partiti operai e i sindacati di classe. Ma è evidente che tali forme originali di democrazia operaia, nella misura in cui avanzano, pongono problemi urgenti ai sindacati e ai partiti operai. Pongono problemi ai sindacati, chiamati a raccogliere questi organismi all'azione generale della classe salvandola dai rischi e dall'assolutismo; e contemporaneamente sollecitano a rinnovare i propri metodi di gestione delle lotte, a confrontare la propria «tradizione» con generazioni nuovissime. Pen-

gono problemi ai partiti operai, i quali — quanto più crescono questi organi di base e questo sindacato nuovo — tanto più vedranno non già diminuiti, ma esaltati i loro compiti e le loro responsabilità. Voglio dire che assai più di ieri i partiti operai (e prima di tutti il nostro partito) verranno chiamati a non limitarsi a compiti di sostegno (o addirittura di surrogato) del sindacato ma ad elaborare un discorso, un'azione politica sulla condizione operaia nella fabbrica, e verranno obbligati a intensificare la loro iniziativa per riforme strutturali nella società, che diano uno spazio e uno sbocco politico generale allo sviluppo delle lotte: tutta la strategia delle alleanze della classe operaia e delle riforme di struttura viene chiamata a una verifica nei fatti.

CIO' RENDE possibile e sollecita uno sviluppo anche in altre «istituzioni». Per anni abbiamo insistito perché le assemblee elettive locali si collegassero ai bisogni delle masse e alle loro organizzazioni nella società civile. Adesso esiste la possibilità (e l'urgenza) di un salto di qualità, realizzando, estendendo, qualificando una rete di movimenti di quartiere che agiscano non solo come elementi di pressione, ma come organismi di lotta per obiettivi concreti di riforma. Vuol dire che le assemblee elettive da un lavoro di semplice collegamento con la «base» devono passare alla promozione e all'edificazione di vere e proprie strutture democratiche dentro le città e nel paese. Dunque sono chiamate a cambiare il volto dei comuni e delle province. Su questi compiti dovranno misurarsi le regioni. Lo sviluppo di questi processi chiama direttamente in causa anche il ruolo del parlamento. Anche qui non si tratta solo di una miglio-

re capacità di «ascoltare» le esigenze del paese. Le lotte in corso, per i loro contenuti, chiedono un rilancio della capacità rinnovatrice e riformatrice dalle massime assemblee elettive. Di qui sorge l'esigenza di ingaggiare lo scontro sui problemi e in legame con i movimenti di lotta nel paese: in modo da spingere il più possibile gli altri gruppi parlamentari ad essere «corpi politici» aperti, esposti alla spinta del paese.

SE SI RIFLETTE a questi temi, si comprende il processo con cui noi vogliamo determinare mutamenti positivi anche al vertice della direzione politica e tendiamo a costruire uno schieramento alternativo e una nuova maggioranza. E si vede quanto tale processo sia diverso da un inserimento assurdo nel centro-sinistra e da una sommatoria di forze politiche. Il disperato sforzo di rimettere in piedi la vecchia coalizione di centro-sinistra mira a ricostituire una rabbia che arresta o rende più difficili questi processi profondi e questo cammino verso una democrazia nuova. Piccoli, La Malfa e Pietro Nenni hanno paura di questi sbocchi di democrazia nuova perché sanno che essi li metterebbero davvero fuori gioco. Ragione di più, per noi, di andare avanti su questa strada.

Pietro Ingrao

Grande successo politico della sottoscrizione per la stampa del PCI

Superati 2 miliardi

Raccolti 2.036.215.275 lire — Una dichiarazione del compagno Pecchioli — Il partito impegnato nel tesseramento

La sottoscrizione per la stampa comunista ha superato i 2 miliardi e si conclude quindi con un grande successo politico. Ieri, infatti, la somma raccolta ha raggiunto 2.036.215.275 lire, cioè il 101,5% dell'obiettivo nazionale. L'anno scorso la sottoscrizione si concluse il 2 novembre con una somma di 1.827.504.279 (91,3% dell'obiettivo). La Federazione che ha raggiunto quest'anno il proprio obiettivo sono 97, mentre l'anno scorso erano state 73. Il compagno Ugo Pecchioli ha così commentato questo successo:

«E' un grandissimo risultato che offre una nuova prova della forza e del prestigio crescente del Partito tra le grandi masse popolari.

La sottoscrizione si è svolta, quest'anno, in una stagione eccezionale, in un periodo di forti tensioni, di grandi lotte operaie e popolari che, certo, hanno comportato e comportano non lievi sacrifici per milioni di lavoratori.

Ma il contributo finanziario all'Unità e al Partito Comunista non è stato inteso come un sacrificio in più, bensì come un consapevole modo di combattere meglio, di essere più forti, di vincere. Abbiamo raccolto più dell'anno scorso e in un periodo più rapido. Sono denari in gran parte raccolti nel corso stesso delle lotte, offerti da operai, da giovani che, nell'Unità, hanno trovato il giornale delle loro battaglie e della loro unità e, nei comunisti, i compagni esemplari di quelle battaglie unitarie.

Dalle lotte viene avanti con grande forza una volontà di democrazia e di organizzazione. Il contributo dato con la sottoscrizione esprime anch'esso questa volontà: essere i finanziatori dell'Unità e del Partito per essere partecipi della lotta dei comunisti, per rafforzare la presenza organizzata nelle fabbriche, nei quartieri, in tutta la società nazionale.

La chiusura della sottoscrizione si salda ora con l'apertura del tesseramento al Partito per il 1970, che vogliamo rappresentare uno sviluppo generale e rapido della forza e della iniziativa del Partito, del suo carattere di massa e di combattimento, della sua unità che è garanzia irrinunciabile di vittoria e che deve fondarsi sulla partecipazione piena dei militanti alla vita dell'organizzazione.

Il grande successo della sottoscrizione deve preludere a un successo altrettanto grande del tesseramento e del rafforzamento del Partito e della FGCI.

Alle decine di migliaia di militanti che sono stati i protagonisti del risultato che viene oggi annunciato, vanno il plauso e la riconoscenza del Partito. A questi nostri compagni e a tutti i membri del Partito e della FGCI va ora l'appello del Comitato Centrale a impegnarsi ancora per il tesseramento e il proselitismo, per lo sviluppo dell'organizzazione comunista che è lo strumento decisivo del rinnovamento democratico e socialista del Paese».

● A PAG. 7 LA GRADUATORIA

Sciopero domani al ministero Esteri

Domani scioperano i dipendenti del ministero degli Esteri. La decisione è stata presa dal sindacato unitario CISL e riguarda i dipendenti della Farnesina, e gli uffici diplomatici e consolari all'estero. I motivi della lotta (un altro sciopero è previsto per il 25 ottobre) vanno ricercati in uno «strano» concorso interno bandito due anni fa. La Corte dei conti ne ha rifiutato la registrazione e la amministrazione cerca ora di far passare una legge che lo dia ragione, malgrado nel concorso siano successe cose assurde. I motivi dello sciopero si estendono anche ad altri problemi rivendicativi.

A PAGINA 2

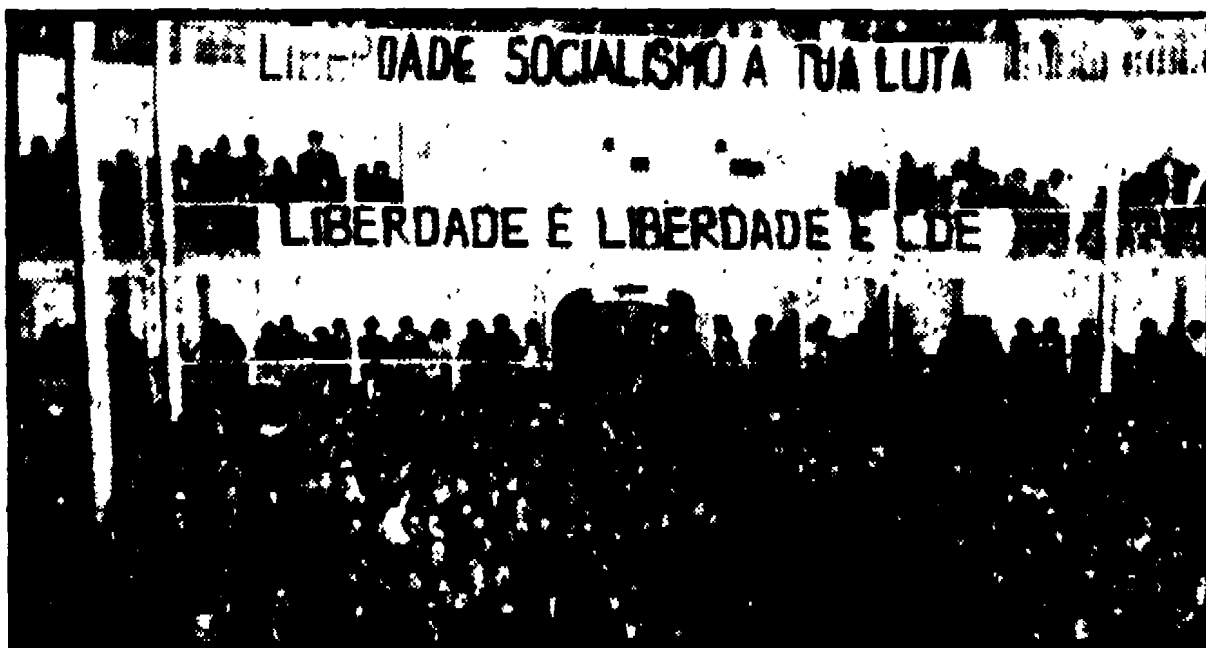
Con il perfetto rientro guidato della Soyuz 8 CONCLUSA L'OPERAZIONE TROIKA SPAZIALE

Il Portogallo dopo Salazar

Il primo servizio del nostro inviato alla vigilia delle «elezioni»

Nella foto una recente manifestazione dell'opposizione democratica a Lisbona

A PAGINA 3



● Perfetto atterraggio morbido della Soyuz 8 di Sciatlov e Eliseev, che conclude così una impresa di fondamentale importanza per le imminenti stazioni spaziali

● I sette punti del programma ufficiale sono stati tutti rispettati e felicemente sperimentati, confermando così la esattezza degli indirizzi della cosmonautica sovietica

A PAGINA 6

PICCOLI E COLOMBO AI FERRI CORTI

Il gruppo dei dorotei sul'orlo della rottura

Domani la conclusione della riunione di corrente — Apprezzamenti positivi del PSI sulla impostazione di Moro — I socialdemocratici corrono al soccorso di Piccoli minacciando la crisi

La settimana politica si conclude non già con il « chiarimento » della situazione interna democristiana, programmata con eccesso di ottimismo da Piccoli, ma con la semifinale apertura di una fase critica al vertice dello « Scudo crociato ». Si parla ormai apertamente di rottura, o al meno di scioglimento, del gruppo di potere doroteo, che da dieci anni tiene nelle mani le chiavi del partito dc e del governo. In questi giorni, sulla testa di Piccoli è appeso lo spettro di una nuova Douglas-Marx. Le ragioni profonde del contrasto si rial-

lacciano alla crisi strategica che ha investito la Dc all'indomani del voto del 19 maggio 1968, e che si è espressa nelle rotture e nelle contrapposizioni che hanno preceduto e seguito l'ultimo congresso nazionale del partito, conclusosi all'Eur con una semplice conta dei voti raccolti dalle varie correnti alla vigilia della proclamazione della scissione socialdemocratica.

I problemi di fronte ai quali si trova il gruppo dirigente dc riguardano il partito ed il governo: da un lato, si tratta di trovare una maggioranza interna; dall'altro, di mid-

ciare una linea che assicuri una successione al monocolore di attesa dell'on. Rumor. Al di là delle molte coperture tattiche che intorbidano le acque e rendono farraginoso il dibattito politico, è su questi due punti che il confronto interno alla Dc (e allo stesso gruppo di potere doroteo) si è fatto difficile ed aspro. Piccoli, proponendo il « chiarimento » interno, mira in realtà ad ottenere, prima dalla corrente dorotea, poi dalla direzione dc, una investitura politica non precaria. Vuole, in sostanza, l'avallio della sola prospettiva che in questi mesi ha saputo proporre: si deve ricostruire il quadripartito DC PRI PSU ad ogni costo, oppure bisogna andare alle elezioni politiche anticipate.

Gli altri capi della corrente dorotea — Colombo e Andreotti (Rumor ha tacuto) — hanno negato l'attuale segretario della Dc una investitura di questo tipo; da qui l'impuntatura di Piccoli e l'ennesima minaccia di dimissioni da parte sua. I dorotei torneranno a riunirsi domani pomeriggio. Tra Piccoli e Colombo le cose sembrano essere giunte ad un punto molto delicato. I due capi dorotei pare stiano preparando documenti contrapposti da sottoporre alla corrente. Lo attuale segretario dc — questo è certo — non avrà l'appoggio incondizionato cui aspira. La corrente dorotea si trova quindi di dinanzi a un bivio: o la rottura aperta, o il congelamento dell'attuale situazione per un periodo di tempo non necessariamente non troppo lungo. Ed anche quest'ultima soluzione suonerebbe sconfessione per la presente gestione di piazza Sturzo.

I maggiori protagonisti della contesa dorotea non hanno tacuto. E' probabile che non parli fino a domani. Il ministro del Tesoro Colombo ha fatto dire però ad uno degli uomini che gli sono più vicini, Speranza, che l'impegno per la ricostruzione del quadripartito deve comportare anche un impegno da parte della Dc a non « minacciare soluzioni che non è in nostra potere attuare » e che potranno essere accettate soltanto qualora fossero inevitabili per il bene della nazione (riferimento allo scioglimento delle Camere); quanto al partito, il portavoce colombiano ha detto che si deve cercare « una direzione autorevole sorretta da un ampio consenso ».

La prospettiva indicata è quindi quella di un rovesciamento, a più o meno breve scadenza, della politica dell'on. Piccoli. Ma il panorama dc non è occupato solo dal travaglio doroteo. Le sinistre hanno chiesto più o meno apertamente le dimissioni di Piccoli. Moro ha indicato una linea che parte dal rifiuto del ricatto elettorale e dalla accettazione, tra le varie ipotesi di governo, di un bicolor DC-PSI.

La piattaforma dorotea ha raccolto pochi favori all'interno del PSI, dove viene giudicata « valida ». I socialisti, secondo quanto è stato sotto lineato ieri a Roma nel corso di un convegno delle organizzazioni del Centro-Sud, vogliono non tradurre in iniziativa politica alcuni dei problemi portati in primo piano dall'ondata di lotte operaie: casa, prezzi, trasporti, assistenza, sicurezza sociale, ecc. Il vice segretario del PSI, Marini, concludendo i lavori del convegno, ha detto che i socialisti seguono con grande attenzione gli sviluppi del dibattito all'interno della Dc ed ha soggiunto che essi sono « coesistenti della necessità » che in tutti i partiti si creino le condizioni perché la politica di centro si batte per la difesa dei suoi compiti originali e alle esigenze nuove che vanno maturando nel paese. Egli ha infine ricordato l'impegno all'attuazione delle Regioni a statuto ordinario.

L'impostazione di Moro ai problemi che sono oggi al centro della politica di centro si è rivelata « precursore » delle proteste degli interessati comunque non vengano raccolti. La Corte dei Conti si oppone.

Di fronte a questi fatti, scandali come ha risposto il ministero? Alla interrogazione dei compagni Salati e Tomassucci ha risposto, con un rinvio, il ministro, dicendo che non aveva alcun diritto a partecipare al concorso, candidato che addirittura, con relativo decreto erano stati collocati in pensione da più di sei mesi, candidati sforniti del titolo di studio prescritto, e addirittura un morto.

La graduatoria restava affisa per poco più di 24 ore e poi venne precipitosamente ritirata. Le proteste degli interessati comunque non vengano raccolti. La Corte dei Conti si oppone.



QUADRI ALL'APERTO Si è aperta anche quest'anno la mostra all'aperto di via Margutta (nella foto). Decine di pittori italiani e stranieri, espongono le loro opere sui muri della celebre strada romana.

Denuncia del movimento studentesco che ha suscitato vivo fermento

AGENTI ISCRITTI NELLE SCUOLE DI GENOVA PER TENER SOTTO CONTROLLO GLI STUDENTI

Conferma del prefetto, che cerca di cambiare le carte in tavola definendo la cosa una « encomiabile iniziativa del ministero dell'Interno » in favore degli agenti — Protesta all'istituto magistrale Lambruschini

Concorso al ministero degli esteri

Vince anche un morto

Da più di un anno si trascina la inaudita storia di un concorso « per titoli di servizio » a 529 posti di cancellieri ministeriali. Il ministero degli Esteri.

La storia inizia il 30 ottobre del 1967: viene emesso un decreto ministeriale, integrato successivamente con altro decreto ministeriale del 6 febbraio 1968 con cui si bandisce il concorso sopradetto.

Il 6 luglio 1968 viene apposta la graduatoria risultata con estrema evidenza che il criterio seguito per la sua compilazione non risponde certo ai « titoli di servizio » dei partecipanti.

In una interrogazione presentata poco dopo dai compagni Salati e Tomassucci si chiede perché sono stati promossi ed ammessi ad altri candidati molte persone che non avevano alcun diritto a partecipare al concorso, candidato che addirittura, con relativo decreto erano stati collocati in pensione da più di sei mesi, candidati sforniti del titolo di studio prescritto, e addirittura un morto.

La graduatoria restava affisa per poco più di 24 ore e poi venne precipitosamente ritirata. Le proteste degli interessati comunque non vengano raccolti. La Corte dei Conti si oppone.

Di fronte a questi fatti, scandali come ha risposto il ministero? Alla interrogazione dei compagni Salati e Tomassucci ha risposto, con un rinvio, il ministro, dicendo che non aveva alcun diritto a partecipare al concorso, candidato che addirittura, con relativo decreto erano stati collocati in pensione da più di sei mesi, candidati sforniti del titolo di studio prescritto, e addirittura un morto.

La graduatoria restava affisa per poco più di 24 ore e poi venne precipitosamente ritirata. Le proteste degli interessati comunque non vengano raccolti. La Corte dei Conti si oppone.

Minacciando aumenti del canone

RAI-TV IN GRAVE CRISI chiede aiuto al governo

Allarmante documento del Comitato direttivo e incontro della direzione con il presidente del Consiglio — Le richieste avanzate — Un documento di denuncia dei sindacati

La Rai Tv sembra nuova mente decisa ad operare il ricatto, più volte espresso di un aumento dei canoni o di un ulteriore incremento del tempo pubblicitario. « Non avranno adottati urgenti provvedimenti per sanare una situazione di bilancio divenuta ormai insostenibile. Questa minaccia si è dimostrata del tutto infondata. Il dramma era al termine di una riunione del Comitato direttivo e del successivo incontro — svoltosi a palazzo Chigi — fra il presidente del Consiglio, Rumor, ed i massimi esponenti dell'azienda: il presidente Sandulli, l'amministratore delegato Paolucci e il direttore generale Bernabei.

Nel documento del direttivo Rai si fa infatti notare che mentre le entrate sono rimaste bloccate negli ultimi anni (immutati i canoni e con lievi variazioni il tempo pubblicitario) le « spese » sono aumentate, e che pertanto « sono state poste allo studio alcune misure destinate ad assicurare il necessario equilibrio ». Di quale misura si tratta? Sembra che, re spinta fuori dal terreno del canone, la direzione dell'azienda abbia chiesto un intervento governativo che riduca innanzi tutto i prelievi fiscali operati a vario titolo dallo Stato per l'esercizio in corso ammontano a circa 36 miliardi) quindi la soppressione di ogni forma di partecipazione dello Stato alla Rai, al fine di far scendere la confusione (cioè fino al 1972); e, infine, che siano rimborsate le spese sostenute su specifica richiesta governativa o effettuate per soddisfare a esigenze

di pubblico interesse. L'altra via, in caso di rifiuto, è l'aumento del canone già altre volte sollecitato dalla Rai. Il di là di queste proposte, comunque, il documento è l'incanto di palazzo Chigi confermando che la Rai sta inevitabilmente scontrando, oggi, anni di una errata politica amministrativa e culturale e riconferma l'urgenza e la necessità di affrontare il problema in modo nuovo ed organico ben oltre una affrettata sanatoria di bilancio volta ad adattare ed equivoce razionalizzazione di un ente che deve essere in nani tutto un servizio pubblico a disposizione di tutto il paese. E' evidente che il lotto e una costante che preme la ritrovano infatti tanto nella relazione di Marucci che nei numerosi interventi pronunciati nella giornata di ieri.

L'analisi sullo stato del movimento studentesco è stata condotta con estrema serietà e penetrazione politica nella relazione di Marucci e successivamente da tutti gli intervenuti. La crisi degli studenti va ricercata nella debolezza interna alle strutture di penetrazione politica nella relazione di Marucci e successivamente da tutti gli intervenuti.

In questo senso una conferma viene anche dalle organizzazioni sindacali (Cgil, Cisl, Uil, Snat, Apac) che unitariamente hanno denunciato il persistente boicottaggio operato dalla direzione dell'azienda a quelle « consultazioni preventive » sulla ristrutturazione dei settori tecnici e degli affari generali che erano state strappate con le grandi lotte dei mesi scorsi. Ma questa non è stata la fine dell'indagine. Infatti, la direzione della Rai Tv si rifiuta di fornire informazioni che non siano « generiche » ed « esigue » impedendo dunque ai sindacati stessi di partecipare fruitivamente alle consultazioni che sono state dunque costrette a disertare l'incontro previsto per il quindici scorso — e protestano per la palese inadempienza degli accordi stipulati e si riservano il giudizio sulle modificazioni che saranno effettuate dalla direzione dell'azienda.

Salerno: i giovani manifestano per la libertà del Vietnam

INIZIATIVA DELLA FGCI — IL GOVERNO NON HA SODDISFATTO IL VISTO AI DELEGATI DEL FNL

Ieri sera a Salerno s'è svolta ad iniziativa della FGCI, l'annunciata manifestazione giovanile di solidarietà con il Vietnam e i combattenti del FNL. Alle iniziative sono in programma a Montecassino, Colle Val d'Elsa ed Empoli, dal 21 al 23 di questo mese, e a Brescia, Treviso, Imola, Ravenna, Parma, Modena, Milano, Roma e in altre città nella settimana dal 24 al primo novembre.

A Salerno erano purtroppo assenti i delegati del FNL del Vietnam del Sud, i compagni Nguyen Thanh, Cong Anh e Thu Hong per i quali il governo con una inammissibile tattica dilatoria, non ha dato ancora il consenso all'ingresso in Italia.

L'assemblea

indetta dalla FGCI

Gli studenti comunisti per la ripresa delle lotte

Nostro servizio

L'assemblea nazionale degli studenti comunisti, promossa dalla FGCI, si è svolta al Centro di studi sindacali di Arcore, ha luogo nel momento in cui le lotte operaie, per estensione e per obiettivi, sono all'ordine del giorno del paese. Il riferimento a tali lotte è una costante che preme la ritrovano infatti tanto nella relazione di Marucci che nei numerosi interventi pronunciati nella giornata di ieri.

L'analisi sullo stato del movimento studentesco è stata condotta con estrema serietà e penetrazione politica nella relazione di Marucci e successivamente da tutti gli intervenuti. La crisi degli studenti va ricercata nella debolezza interna alle strutture di penetrazione politica nella relazione di Marucci e successivamente da tutti gli intervenuti.

In questo senso una conferma viene anche dalle organizzazioni sindacali (Cgil, Cisl, Uil, Snat, Apac) che unitariamente hanno denunciato il persistente boicottaggio operato dalla direzione dell'azienda a quelle « consultazioni preventive » sulla ristrutturazione dei settori tecnici e degli affari generali che erano state strappate con le grandi lotte dei mesi scorsi.

Ma questa non è stata la fine dell'indagine. Infatti, la direzione della Rai Tv si rifiuta di fornire informazioni che non siano « generiche » ed « esigue » impedendo dunque ai sindacati stessi di partecipare fruitivamente alle consultazioni che sono state dunque costrette a disertare l'incontro previsto per il quindici scorso — e protestano per la palese inadempienza degli accordi stipulati e si riservano il giudizio sulle modificazioni che saranno effettuate dalla direzione dell'azienda.

A tale proposito, Marucci ha ricordato le lotte negli istituti professionali e nei corsi serali, e ha sottolineato l'importanza di una politica di penetrazione politica nella relazione di Marucci e successivamente da tutti gli intervenuti.

La crisi degli studenti va ricercata nella debolezza interna alle strutture di penetrazione politica nella relazione di Marucci e successivamente da tutti gli intervenuti.

In questo senso una conferma viene anche dalle organizzazioni sindacali (Cgil, Cisl, Uil, Snat, Apac) che unitariamente hanno denunciato il persistente boicottaggio operato dalla direzione dell'azienda a quelle « consultazioni preventive » sulla ristrutturazione dei settori tecnici e degli affari generali che erano state strappate con le grandi lotte dei mesi scorsi.

Ma questa non è stata la fine dell'indagine. Infatti, la direzione della Rai Tv si rifiuta di fornire informazioni che non siano « generiche » ed « esigue » impedendo dunque ai sindacati stessi di partecipare fruitivamente alle consultazioni che sono state dunque costrette a disertare l'incontro previsto per il quindici scorso — e protestano per la palese inadempienza degli accordi stipulati e si riservano il giudizio sulle modificazioni che saranno effettuate dalla direzione dell'azienda.

A tale proposito, Marucci ha ricordato le lotte negli istituti professionali e nei corsi serali, e ha sottolineato l'importanza di una politica di penetrazione politica nella relazione di Marucci e successivamente da tutti gli intervenuti.

La crisi degli studenti va ricercata nella debolezza interna alle strutture di penetrazione politica nella relazione di Marucci e successivamente da tutti gli intervenuti.

In questo senso una conferma viene anche dalle organizzazioni sindacali (Cgil, Cisl, Uil, Snat, Apac) che unitariamente hanno denunciato il persistente boicottaggio operato dalla direzione dell'azienda a quelle « consultazioni preventive » sulla ristrutturazione dei settori tecnici e degli affari generali che erano state strappate con le grandi lotte dei mesi scorsi.

Ma questa non è stata la fine dell'indagine. Infatti, la direzione della Rai Tv si rifiuta di fornire informazioni che non siano « generiche » ed « esigue » impedendo dunque ai sindacati stessi di partecipare fruitivamente alle consultazioni che sono state dunque costrette a disertare l'incontro previsto per il quindici scorso — e protestano per la palese inadempienza degli accordi stipulati e si riservano il giudizio sulle modificazioni che saranno effettuate dalla direzione dell'azienda.

A tale proposito, Marucci ha ricordato le lotte negli istituti professionali e nei corsi serali, e ha sottolineato l'importanza di una politica di penetrazione politica nella relazione di Marucci e successivamente da tutti gli intervenuti.

La crisi degli studenti va ricercata nella debolezza interna alle strutture di penetrazione politica nella relazione di Marucci e successivamente da tutti gli intervenuti.

In questo senso una conferma viene anche dalle organizzazioni sindacali (Cgil, Cisl, Uil, Snat, Apac) che unitariamente hanno denunciato il persistente boicottaggio operato dalla direzione dell'azienda a quelle « consultazioni preventive » sulla ristrutturazione dei settori tecnici e degli affari generali che erano state strappate con le grandi lotte dei mesi scorsi.

Ma questa non è stata la fine dell'indagine. Infatti, la direzione della Rai Tv si rifiuta di fornire informazioni che non siano « generiche » ed « esigue » impedendo dunque ai sindacati stessi di partecipare fruitivamente alle consultazioni che sono state dunque costrette a disertare l'incontro previsto per il quindici scorso — e protestano per la palese inadempienza degli accordi stipulati e si riservano il giudizio sulle modificazioni che saranno effettuate dalla direzione dell'azienda.

A tale proposito, Marucci ha ricordato le lotte negli istituti professionali e nei corsi serali, e ha sottolineato l'importanza di una politica di penetrazione politica nella relazione di Marucci e successivamente da tutti gli intervenuti.

La crisi degli studenti va ricercata nella debolezza interna alle strutture di penetrazione politica nella relazione di Marucci e successivamente da tutti gli intervenuti.

In questo senso una conferma viene anche dalle organizzazioni sindacali (Cgil, Cisl, Uil, Snat, Apac) che unitariamente hanno denunciato il persistente boicottaggio operato dalla direzione dell'azienda a quelle « consultazioni preventive » sulla ristrutturazione dei settori tecnici e degli affari generali che erano state strappate con le grandi lotte dei mesi scorsi.

Ma questa non è stata la fine dell'indagine. Infatti, la direzione della Rai Tv si rifiuta di fornire informazioni che non siano « generiche » ed « esigue » impedendo dunque ai sindacati stessi di partecipare fruitivamente alle consultazioni che sono state dunque costrette a disertare l'incontro previsto per il quindici scorso — e protestano per la palese inadempienza degli accordi stipulati e si riservano il giudizio sulle modificazioni che saranno effettuate dalla direzione dell'azienda.

A tale proposito, Marucci ha ricordato le lotte negli istituti professionali e nei corsi serali, e ha sottolineato l'importanza di una politica di penetrazione politica nella relazione di Marucci e successivamente da tutti gli intervenuti.

La crisi degli studenti va ricercata nella debolezza interna alle strutture di penetrazione politica nella relazione di Marucci e successivamente da tutti gli intervenuti.

In questo senso una conferma viene anche dalle organizzazioni sindacali (Cgil, Cisl, Uil, Snat, Apac) che unitariamente hanno denunciato il persistente boicottaggio operato dalla direzione dell'azienda a quelle « consultazioni preventive » sulla ristrutturazione dei settori tecnici e degli affari generali che erano state strappate con le grandi lotte dei mesi scorsi.

Ma questa non è stata la fine dell'indagine. Infatti, la direzione della Rai Tv si rifiuta di fornire informazioni che non siano « generiche » ed « esigue » impedendo dunque ai sindacati stessi di partecipare fruitivamente alle consultazioni che sono state dunque costrette a disertare l'incontro previsto per il quindici scorso — e protestano per la palese inadempienza degli accordi stipulati e si riservano il giudizio sulle modificazioni che saranno effettuate dalla direzione dell'azienda.

A tale proposito, Marucci ha ricordato le lotte negli istituti professionali e nei corsi serali, e ha sottolineato l'importanza di una politica di penetrazione politica nella relazione di Marucci e successivamente da tutti gli intervenuti.

La crisi degli studenti va ricercata nella debolezza interna alle strutture di penetrazione politica nella relazione di Marucci e successivamente da tutti gli intervenuti.

In questo senso una conferma viene anche dalle organizzazioni sindacali (Cgil, Cisl, Uil, Snat, Apac) che unitariamente hanno denunciato il persistente boicottaggio operato dalla direzione dell'azienda a quelle « consultazioni preventive » sulla ristrutturazione dei settori tecnici e degli affari generali che erano state strappate con le grandi lotte dei mesi scorsi.

Ma questa non è stata la fine dell'indagine. Infatti, la direzione della Rai Tv si rifiuta di fornire informazioni che non siano « generiche » ed « esigue » impedendo dunque ai sindacati stessi di partecipare fruitivamente alle consultazioni che sono state dunque costrette a disertare l'incontro previsto per il quindici scorso — e protestano per la palese inadempienza degli accordi stipulati e si riservano il giudizio sulle modificazioni che saranno effettuate dalla direzione dell'azienda.

A tale proposito, Marucci ha ricordato le lotte negli istituti professionali e nei corsi serali, e ha sottolineato l'importanza di una politica di penetrazione politica nella relazione di Marucci e successivamente da tutti gli intervenuti.

La crisi degli studenti va ricercata nella debolezza interna alle strutture di penetrazione politica nella relazione di Marucci e successivamente da tutti gli intervenuti.

In questo senso una conferma viene anche dalle organizzazioni sindacali (Cgil, Cisl, Uil, Snat, Apac) che unitariamente hanno denunciato il persistente boicottaggio operato dalla direzione dell'azienda a quelle « consultazioni preventive » sulla ristrutturazione dei settori tecnici e degli affari generali che erano state strappate con le grandi lotte dei mesi scorsi.

Ma questa non è stata la fine dell'indagine. Infatti, la direzione della Rai Tv si rifiuta di fornire informazioni che non siano « generiche » ed « esigue » impedendo dunque ai sindacati stessi di partecipare fruitivamente alle consultazioni che sono state dunque costrette a disertare l'incontro previsto per il quindici scorso — e protestano per la palese inadempienza degli accordi stipulati e si riservano il giudizio sulle modificazioni che saranno effettuate dalla direzione dell'azienda.

A tale proposito, Marucci ha ricordato le lotte negli istituti professionali e nei corsi serali, e ha sottolineato l'importanza di una politica di penetrazione politica nella relazione di Marucci e successivamente da tutti gli intervenuti.

La crisi degli studenti va ricercata nella debolezza interna alle strutture di penetrazione politica nella relazione di Marucci e successivamente da tutti gli intervenuti.

In questo senso una conferma viene anche dalle organizzazioni sindacali (Cgil, Cisl, Uil, Snat, Apac) che unitariamente hanno denunciato il persistente boicottaggio operato dalla direzione dell'azienda a quelle « consultazioni preventive » sulla ristrutturazione dei settori tecnici e degli affari generali che erano state strappate con le grandi lotte dei mesi scorsi.

Ma questa non è stata la fine dell'indagine. Infatti, la direzione della Rai Tv si rifiuta di fornire informazioni che non siano « generiche » ed « esigue » impedendo dunque ai sindacati stessi di partecipare fruitivamente alle consultazioni che sono state dunque costrette a disertare l'incontro previsto per il quindici scorso — e protestano per la palese inadempienza degli accordi stipulati e si riservano il giudizio sulle modificazioni che saranno effettuate dalla direzione dell'azienda.

A tale proposito, Marucci ha ricordato le lotte negli istituti professionali e nei corsi serali, e ha sottolineato l'importanza di una politica di penetrazione politica nella relazione di Marucci e successivamente da tutti gli intervenuti.

La crisi degli studenti va ricercata nella debolezza interna alle strutture di penetrazione politica nella relazione di Marucci e successivamente da tutti gli intervenuti.

In questo senso una conferma viene anche dalle organizzazioni sindacali (Cgil, Cisl, Uil, Snat, Apac) che unitariamente hanno denunciato il persistente boicottaggio operato dalla direzione dell'azienda a quelle « consultazioni preventive » sulla ristrutturazione dei settori tecnici e degli affari generali che erano state strappate con le grandi lotte dei mesi scorsi.

Ma questa non è stata la fine dell'indagine. Infatti, la direzione della Rai Tv si rifiuta di fornire informazioni che non siano « generiche » ed « esigue » impedendo dunque ai sindacati stessi di partecipare fruitivamente alle consultazioni che sono state dunque costrette a disertare l'incontro previsto per il quindici scorso — e protestano per la palese inadempienza degli accordi stipulati e si riservano il giudizio sulle modificazioni che saranno effettuate dalla direzione dell'azienda.

A tale proposito, Marucci ha ricordato le lotte negli istituti professionali e nei corsi serali, e ha sottolineato l'importanza di una politica di penetrazione politica nella relazione di Marucci e successivamente da tutti gli intervenuti.

La crisi degli studenti va ricercata nella debolezza interna alle strutture di penetrazione politica nella relazione di Marucci e successivamente da tutti gli intervenuti.

In questo senso una conferma viene anche dalle organizzazioni sindacali (Cgil, Cisl, Uil, Snat, Apac) che unitariamente hanno denunciato il persistente boicottaggio operato dalla direzione dell'azienda a quelle « consultazioni preventive » sulla ristrutturazione dei settori tecnici e degli affari generali che erano state strappate con le grandi lotte dei mesi scorsi.

Ma questa non è stata la fine dell'indagine. Infatti, la direzione della Rai Tv si rifiuta di fornire informazioni che non siano « generiche » ed « esigue » impedendo dunque ai sindacati stessi di partecipare fruitivamente alle consultazioni che sono state dunque costrette a disertare l'incontro previsto per il quindici scorso — e protestano per la palese inadempienza degli accordi stipulati e si riservano il giudizio sulle modificazioni che saranno effettuate dalla direzione dell'azienda.

A tale proposito, Marucci ha ricordato le lotte negli istituti professionali e nei corsi serali, e ha sottolineato l'importanza di una politica di penetrazione politica nella relazione di Marucci e successivamente da tutti gli intervenuti.

La crisi degli studenti va ricercata nella debolezza interna alle strutture di penetrazione politica nella relazione di Marucci e successivamente da tutti gli intervenuti.

In questo senso una conferma viene anche dalle organizzazioni sindacali (Cgil, Cisl, Uil, Snat, Apac) che unitariamente hanno denunciato il persistente boicottaggio operato dalla direzione dell'azienda a quelle « consultazioni preventive » sulla ristrutturazione dei settori tecnici e degli affari generali che erano state strappate con le grandi lotte dei mesi scorsi.

Ma questa non è stata la fine dell'indagine. Infatti, la direzione della Rai Tv si rifiuta di fornire informazioni che non siano « generiche » ed « esigue » impedendo dunque ai sindacati stessi di partecipare fruitivamente alle consultazioni che sono state dunque costrette a disertare l'incontro previsto per il quindici scorso — e protestano per la palese inadempienza degli accordi stipulati e si riservano il giudizio sulle modificazioni che saranno effettuate dalla direzione dell'azienda.

A tale proposito, Marucci ha ricordato le lotte negli istituti professionali e nei corsi serali, e ha sottolineato l'importanza di una politica di penetrazione politica nella relazione di Marucci e successivamente da tutti gli intervenuti.

La crisi degli studenti va ricercata nella debolezza interna alle strutture di penetrazione politica nella relazione di Marucci e successivamente da tutti gli intervenuti.

In questo senso una conferma viene anche dalle organizzazioni sindacali (Cgil, Cisl, Uil, Snat, Apac) che unitariamente hanno denunciato il persistente boicottaggio operato dalla direzione dell'azienda a quelle « consultazioni preventive » sulla ristrutturazione dei settori tecnici e degli affari generali che erano state strappate con le grandi lotte dei mesi scorsi.

Ma questa non è stata la fine dell'indagine. Infatti, la direzione della Rai Tv si rifiuta di fornire informazioni che non siano « generiche » ed « esigue » impedendo dunque ai sindacati stessi di partecipare fruitivamente alle consultazioni che sono state dunque costrette a disertare l'incontro previsto per il quindici scorso — e protestano per la palese inadempienza degli accordi stipulati e si riservano il giudizio sulle modificazioni che saranno effettuate dalla direzione dell'azienda.

A tale proposito, Marucci ha ricordato le lotte negli istituti professionali e nei corsi serali, e ha sottolineato l'importanza di una politica di penetrazione politica nella relazione di Marucci e successivamente da tutti gli intervenuti.

La crisi degli studenti va ricercata nella debolezza interna alle strutture di penetrazione politica nella relazione di Marucci e successivamente da tutti gli intervenuti.

In questo senso una conferma viene anche dalle organizzazioni sindacali (Cgil, Cisl, Uil, Snat, Apac) che unitariamente hanno denunciato il persistente boicottaggio operato dalla direzione dell'azienda a quelle « consultazioni preventive » sulla ristrutturazione dei settori tecnici e degli affari generali che erano state strappate con le grandi lotte dei mesi scorsi.

Ma questa non è stata la fine dell'indagine. Infatti, la direzione della Rai Tv si rifiuta di fornire informazioni che non siano « generiche » ed « esigue » impedendo dunque ai sindacati stessi di partecipare fruitivamente alle consultazioni che sono state dunque costrette a disertare l'incontro previsto per il quindici scorso — e protestano per la palese inadempienza degli accordi stipulati e si riservano il giudizio sulle modificazioni che saranno effettuate dalla direzione dell'azienda.

A tale proposito, Marucci ha ricordato le lotte negli istituti professionali e nei corsi serali, e ha sottolineato l'importanza di una politica di penetrazione politica nella relazione di Marucci e successivamente da tutti gli intervenuti.

La crisi degli studenti va ricercata nella debolezza interna alle strutture di penetrazione politica nella relazione di Marucci e successivamente da tutti gli intervenuti.

In questo senso una conferma viene anche dalle organizzazioni sindacali (Cgil, Cisl, Uil, Snat, Apac) che unitariamente hanno denunciato il persistente boicottaggio operato dalla direzione dell'azienda a quelle « consultazioni preventive » sulla ristrutturazione dei settori tecnici e degli affari generali che erano state strappate con le grandi lotte dei mesi scorsi.

Ma questa non è stata la fine dell'indagine. Infatti, la direzione della Rai Tv si rifiuta di fornire informazioni che non siano « generiche » ed « esigue » impedendo dunque ai sindacati stessi di partecipare fruitivamente alle consultazioni che sono state dunque costrette a disertare l'incontro previsto per il quindici scorso — e protestano per la palese inadempienza degli accordi stipulati e si riservano il giudizio sulle modificazioni che saranno effettuate dalla direzione dell'azienda.

A tale proposito, Marucci ha ricordato le lotte negli istituti professionali e nei corsi serali, e ha sottolineato l'importanza di una politica di penetrazione politica nella relazione di Marucci e successivamente da tutti gli intervenuti.

La crisi degli studenti va ricercata nella debolezza interna alle strutture di penetrazione politica nella relazione di Marucci e successivamente da tutti gli intervenuti.

In questo senso una conferma viene anche dalle organizzazioni sindacali (Cgil, Cisl, Uil, Snat, Apac) che unitariamente hanno denunciato il persistente boicottaggio operato dalla direzione dell'azienda a quelle « consultazioni preventive » sulla ristrutturazione dei settori tecnici e degli affari generali che erano state strappate con le grandi lotte dei mesi scorsi.

Ma questa non è stata la fine dell'indagine. Infatti, la direzione della Rai Tv si rifiuta di fornire informazioni che non siano « generiche » ed « esigue » impedendo dunque ai sindacati stessi di partecipare fruitivamente alle consultazioni che sono state dunque costrette a disertare l'incontro previsto per il quindici scorso — e protestano per la palese inadempienza degli accordi stipulati e si riservano il giudizio sulle modificazioni che saranno effettuate dalla direzione dell'azienda.

A tale proposito, Marucci ha ricordato le lotte negli istituti professionali e nei corsi serali, e ha sottolineato l'importanza di una politica di penetrazione politica nella relazione di Marucci e successivamente da tutti gli intervenuti.

La crisi degli studenti va ricercata nella debolezza interna alle strutture di penetrazione politica nella relazione di Marucci e successivamente da tutti gli intervenuti.

In questo senso una conferma viene anche dalle organizzazioni sindacali (Cgil, Cisl, Uil, Snat, Apac) che unitariamente hanno denunciato il persistente boicottaggio operato dalla direzione dell'azienda a quelle « consultazioni preventive » sulla ristrutturazione dei settori tecnici e degli affari generali che erano state strappate con le grandi lotte dei mesi scorsi.

Ma questa non è stata la fine dell'indagine. Infatti, la direzione della Rai Tv si rifiuta di fornire informazioni che non siano « generiche » ed « esigue » impedendo dunque ai sindacati stessi di partecipare fruitivamente alle consultazioni che sono state dunque costrette a disertare l'incontro previsto per il quindici scorso — e protestano per la palese inadempienza degli accordi stipulati e si riservano il giudizio sulle modificazioni che saranno effettuate dalla direzione dell'azienda.

A tale proposito, Marucci ha ricordato le lotte negli istituti professionali e nei corsi serali, e ha sottolineato l'importanza di una politica di penetrazione politica nella relazione di Marucci e successivamente da tutti gli intervenuti.

La crisi degli studenti va ricercata nella debolezza interna alle strutture di penetrazione politica nella relazione di Marucci e successivamente da tutti gli intervenuti.

In questo senso una conferma viene anche dalle organizzazioni sindacali (Cgil, Cisl, Uil, Snat, Apac) che unitariamente hanno denunciato il persistente boicottaggio operato dalla direzione dell'azienda a quelle « consultazioni preventive » sulla ristrutturazione dei settori tecnici e degli affari generali che erano state strappate con le grandi lotte dei mesi scorsi.

Ma questa non è stata la fine dell'indagine. Infatti, la direzione della Rai Tv si rifiuta di fornire informazioni che non siano « generiche » ed « esigue » impedendo dunque ai sindacati stessi di partecipare fruitivamente alle consultazioni che sono state dunque costrette a disertare l'incontro previsto per il quindici scorso — e protestano per la palese inadempienza degli accordi stipulati e si riservano il giudizio sulle modificazioni che saranno effettuate dalla direzione dell'azienda.

A tale proposito, Marucci ha ricordato le lotte negli istituti professionali e nei corsi serali, e ha sottolineato l'importanza di una politica di penetrazione politica nella relazione di Marucci e successivamente da tutti gli intervenuti.

La crisi degli studenti va ricercata nella debolezza interna alle strutture di penetrazione politica nella relazione di Marucci e successivamente da tutti gli intervenuti.

In questo senso una conferma viene anche dalle organizzazioni sindacali (Cgil, Cisl, Uil, Snat, Apac) che unitariamente hanno denunciato il persistente boicottaggio operato dalla direzione dell'azienda a quelle « consultazioni preventive » sulla ristrutturazione dei settori tecnici e degli affari generali che erano state strappate con le grandi lotte dei mesi scorsi.

Ma questa non è stata la fine dell'indagine. Infatti, la direzione della Rai Tv si rifiuta di fornire informazioni che non siano « generiche » ed « esigue » impedendo dunque ai sindacati stessi di partecipare fruitivamente alle consultazioni che sono state dunque costrette a disertare l'incontro previsto per il quindici scorso — e protestano per la palese inadempienza degli accordi stipulati e si riservano il giudizio sulle modificazioni che saranno effettuate dalla direzione dell'azienda.

Viaggio dell'invitato dell'Unità in un paese fascista dell'alleanza atlantica

IL PORTOGALLO DOPO SALAZAR

Un paese dove il primo ministro nomina il presidente della Repubblica e il presidente della Repubblica nomina il primo ministro - Tra una settimana le « elezioni »: potrà votare meno del venti per cento della popolazione - La coraggiosa battaglia della CDE, la formazione antifascista che riunisce insieme comunisti e cattolici progressisti, socialisti, repubblicani e radicali - Un comizio al teatro Santana di Lisbona

OGGI

Il bell' Agnelli

IL MOMENTO più toccante fu quando l'elicottero dell'avvocato si posò dolcemente sul prato antistante l'ingresso principale dell'autodromo, e dall'abitacolo, alto, abbronzato, il viso scavato, i capelli brizzolati uscì Gianni Agnelli, appunto "l'avvocato", l'avvocato per antonomasia, almeno nel mondo polimorfo dell'automobilismo italiano. La folla gli corse incontro e l'appiattì a lungo. Si udirono grida di invocazione, e su tutte, acutissime, la voce di un bel giovane bruno col blusotto di pelle nera e la camicia a aperta sul petto: "Agnelli, Agnelli, ridacci le vittorie della Ferrari!". L'avvocato sorrise, salutò e sparì nel grande parcheggio...

Questa prosa è comparso sul "Corriere dell'informazione" l'8 settembre scorso e l'altro ieri rileggendola insieme alle notizie delle gravi tensioni alla Fiat e, più in generale, nel mondo del lavoro, pensavamo che è difficile immaginare la vita di un operaio che non faccia tutt'uno, in ogni ora del giorno e della notte, quando è in fabbrica, quando è per la strada, quando è a casa, con la sua fatica e con le sue lotte. L'idea del riso, della spensieratezza, della letizia e persino della serenità, non s'accompagnano mai con naturalezza a quella dello scioperante. Per figurarci che un operaio in lotta sia gaio e festoso, dobbiamo compiere uno sforzo di dissociazione al quale, d'istinto, ci rifiutiamo: mentre di fronte ai padroni siamo sempre pronti a concepirci con due vite. Esistono modi ed espressioni che sono fatte soltanto per loro. Fate caso, per esempio, a questa frase: « ririvole la serenità della famiglia ». Potreste pronunciare per un disoccupato? Potreste dirlo per uno scioperante? Ma per Agnelli va benissimo, sembra fatta apposta per Pirelli, si direbbe che l'ha inventata Costa.

Persino gli aggettivi possono essere classici. « Abbronzato », per esempio, è « magro ». Un lavoratore « abbronzato » è uno che conduce una vita massacrante, lavorando sotto il sole, nella pioggia e nel vento. Se notate che è « magro », intendete dire che mangia poco e male. Un edile è « abbronzato », un bracciante è « magro ». Ma pronotate ad osservare che Agnelli è « abbronzato » e « magro »: capite subito che trascorre dei bellissimi week-ends al mare, e che mangia come si deve, secondo una dieta sostanziosa e appropriata. Gli aggettivi sono i medesimi: ma per la potente gente significano fatica e miseria, mentre per i ricchi esprimono facilità e magnificenza.

L'avvocato, « l'avvocato per antonomasia », come scrive il suo ammiratore del "Corriere dell'informazione", quando lascia la sua fabbrica entra in una vita magica, tutta fatta di lusso e di abbondanza, una vita nella quale si muove da protagonista, con raffinatezza preziosa. Sentite come ce lo presenta una rivista di moda, « Vogue » (ottobre), che ha dedicato un servizio alla famiglia di Gianni Agnelli: « Elegante, abile, coraggioso, impegnato nell'oggi e nel domani, porta in giro il suo fascino disinvolto come una dolce e innocua allergia ». (Cosa c'entra l'allergia?, qui, non riusciamo a capire,

ma « Vogue » è una rivista redatta in gran parte da gentili signore, che non pretendono di sapere l'italiano). E subito dopo, riferendosi agli Agnelli, marito e moglie: «...un drammaturgo, uno scultore, un sociologo che dovestero scegliere un simbolo dell'Italia di oggi li troverebbe irresistibili ». Ci pare di sentirlo, in treno, uno scultore che parla del suo ultimo monumento: « Dovevo rappresentare l'Italia di oggi. Ho provato a resistere ma non ce l'ho fatta. Mi sono venuti fuori gli Agnelli ».

Segue, nel servizio di « Vogue », un ritratto dell'Agnelli scritto da Truman Capote, che si dichiara con malcelato orgoglio questo passo: « La prima cosa che uno pensa di mio Dio non è bella lei, è anche lui! E subito dopo: ma non sono un po' matti? Lievemente disennati tutti e due dalla loro stessa vibrante inquietudine, esuberanza? Basta sentirli alternare velocissimamente lingue e argomenti: voglio dire, vi è mai capitato di incontrare qualcuno che affolli tante informazioni, allegria, sorpresa, in così poco tempo e spazio? ». Notate che « lui », riferito all'avvocato, è sempre scritto in carattere diverso, nel testo di Capote, in corsivo o in tondo: chi altri può essere lui, in Italia nel mondo? Vengono poi alcuni giudizi sulla signora Agnelli, complimentosi e insieme comici, giudizi che non riporteremo perché qui le signore sono fuori questione. Ma non resistere: alla tentazione di riportarvi ancora un brano del ritratto tracciato da Truman Capote. « C'è ancora una cosa che non dovette prendere alla leggera: un soggiorno di qualsiasi durata presso questa eccezionale coppia. Particolarmente da evitare il loro ecchegiano palazzo di Torino. Non che non sia confortevole, anzi, servizio lavanderia in giornata, dopertutto bottoni (chissà come sarebbe contento l'on. Nenno - n.d.r.) che vi procurano l'immediata attenzione della servitù, stanze vellutate e illuminate di fiori ».

Ora, attraverso queste testimonianze dal vero, noi capite che Agnelli, come accennavamo in principio, è come tutti i padroni, vive due vite: una la conduce nell'azienda e l'altra la passa in casa sua, in viaggio, tra gli amici e i bottoni che chiamano la servitù, parlando lingue diverse, con allegria e con sorpresa. Si metterà all'improvviso un naso finto, tirerà fuori un coniglio dalla tasca, chissà. Oh che ridere. E siccome tutti dicono che è molto intelligente, lo vogliamo credere anche noi, per quanto, con i molti miliardi che possiede, se intelligente non fosse, ci vorrebbe molto tempo per accorgersene. Guardate Riva: essendo miliardario, sono occorsi anni per stabilire che non è soltanto una canaglia, ma anche un imbecille.

Ma pare proprio che Gianni Agnelli sia un uomo di ingegno. Probabilmente, dunque, del dramma dei suoi operai ha capito tutto. Ma qui non è soltanto questione di capire, è anche, se non soprattutto, questione di sentire. Ora, che cosa sentirà l'avvocato? la sera, quando gira per le sue stanze « vellutate e illuminate di fiori »?

Fortebraccio

Un calcio a nonno Wagner



E' una delle tante attrici e attricette incaricate di inserire elementi sexy nelle pellicole western confezionate in questo momento in Austria. Ma ad attirare l'attenzione su Daphne Wagner, 22 anni, è soprattutto un particolare che, di primo acchito, non si nota: la ragazza è infatti un'imitazione di Riccardo Wagner, figlia del pontefice in carica della chiesa wagneriana che ha il suo tempio a Bayreuth.

Dal nostro inviato

LISBONA, ottobre.

Due ore di pioggia hanno paralizzato la città. In più punti le fogne non riescono più ad assorbire i torrenti di acqua che invadono le strade, e centinaia di auto vi sono rimaste impantanate. I vigili urbani, malamente protetti sui loro piedistalli dagli ombrelloni da spiaggia a strisce bianche e blu, hanno perduto il ritmo del loro consueto gesticolare imperioso e guardano impotenti il groviglio di vetture che li circonda. L'immensa Avenida da Repubblica è attraversata da una fiumana di melma e per andare da una parte all'altra dell'unico mezzo è il metrò, ma il sottopassaggio che sbucca proprio di fronte al teatro Vasco Santana trabocca di gente che cerca di aggirare l'ingresso del locale. Sono passate le nove di sera e ogni minuto trascorso a guardare sconsolatamente l'acqua che scorre sopra il marciapiede è un minuto concesso alla soddisfazione del nugolo di poliziotti, in divisa e in borghese, che se ne stanno compiaciuti al riparo della tettoia del Vasco Santana. Un ragazzo si fa largo tra la folla, si toglie scarpe e calze, si rimbocca i pantaloni fino al ginocchio e « guida » la strada fino a raggiungere il teatro: pochi attimi di incertezza e poi altri cinque, dieci, cento, e poi altri ancora lo imitano. Lo imitano anche le ragazze, alcune prettamente in braccio le donne anziane e — facendo più volte la spola — le trasportano al di là del torrente.

L'ingresso è consentito solo esibendo un biglietto stampigliato in maniera piuttosto approssimativa: procurarsene uno è difficile (la richiesta desta qualche sospetto, ma non impossibile. La sala — capace di un migliaio e mezzo di persone — offre un colpo d'occhio sorprendente: è premitissima in ogni ordine di posti; chi è rimasto senza poltrona siede a terra, nei corridoi; e quando ci si rende conto che nemmeno questo basta a contenere la gente che continua ad affluire ad ogni arrivo dei convogli del metrò, viene escogitato il trucco di invitare alla presidenza una cinquantina di presenti, i quali possono così prendere posto sul palco, dove — su un fondale del tutto rosso — campeggia la scritta: « Liberdade », « Amnistia », « Libertadecade todos os priscos politicos », « Igualdade », « Reforma agraria », « Socialismo ».

Nella stragrande maggioranza sono giovani tra i diciotto e i ventiquattro anni, sono studenti, figli di famiglie della borghesia portoghese, che, in questo paese, rappresentano il 96 per cento di coloro che possono frequentare l'Università. Quella che si sta svolgendo nel teatro Santana è una manifestazione della C.D.E., la Commissione democratica elettorale, che esprime la coalizione di tutte le forze antifasciste portoghesi (dal comunismo ai cattolici progressisti, dai socialisti ai repubblicani, ai radicali) unitesi per partecipare alla elezione dei 130 deputati dell'Assemblea nazionale, che si svolgerà domenica prossima.

In queste settimane, a partire dal 1° ottobre, di manifestazioni simili — organizzate senza neanche la possibilità di annunciarle con dei manifesti — se ne stanno svolgendo a decine in tutte le città grandi e piccole del Portogallo, sempre con lo stesso programma: massiccia, accanita, entusiasta di operai, contadini, impiegati, studenti, professionisti, giovani, donne, che utilizzano fino all'ultima minima « del tempo consentito dalle leggi e dalla polizia (dalle nove a mezzanotte) per discutere appassionatamente — in forma prima da comizio, e poi sempre più dialogica tra candidati e pubblico — i problemi, tutti i

problemi del paese, la via per cambiare le cose in Portogallo, per togliere sempre più margini al regime fascista, per imporre il rispetto delle libertà più elementari soffocate da 43 anni di dittatura salazarista per strappare riforme sociali ed economiche, per cacciare il fascismo.

Contro lo svilupparsi di questo movimento il fascismo portoghese tenta invano di scatenare tutte le forme di intimidazione, di ricatto, di repressione, di violenza, come ancora è accaduto qualche giorno fa con l'arresto di due candidati dell'opposizione e con la devastazione della sede della CDE di Lisbona ad opera di squadre protette dalla polizia politica.

Quella del teatro Vasco Santana è una manifestazione dedicata ai problemi del diritto allo studio (perché la prevalenza dei giovani, studenti, di intellettuali, ma anche stasera, come ogni volta, i temi in discussione sono di carattere molto più generale) e l'unico per il momento in cui è possibile per i cittadini stabilmente le strutture dello Stato, la partecipazione del popolo alla direzione del paese, il modo per abbattere la dittatura che opprime da quasi mezzo secolo il Portogallo e che tiene in regime di brutale sfruttamento coloniale milioni di persone in Angola, in Guinea, in Mozanbico, le prospettive, insomma, di questo particolare momento che il Portogallo sta vivendo ad un anno dalla scomparsa di Salazar dalla scena politica e ad un anno dalla presa del potere del suo successore, Marcelo Caetano.

Per molti di questi giovani le elezioni nel loro paese rappresentino un evento straordinario, che essi affrontano con impegno, con slancio; per coloro che hanno invece già vissuto alcune delle precedenti analogie, tranne la se del regime, esse sono un nuovo tipo di grande preoccupazione poiché temono di trovarsi alla vigilia di una ennesima ondata di accanimento popolare, da un lato, e di recrudescenza delle repressioni fasciste dall'altro.

La storia delle elezioni portoghesi è infatti storia di inganni, di soprusi, di

violenze della libertà nel '58, e che assunsero proporzioni vastissime nel '61-'62 allorché si ebbero i grandi scioperi bracciantili nell'Alentejo per la conquista delle otto ore, i tre mesi di sciopero all'Università di Lisbona, manifestazioni con decine e decine di migliaia di lavoratori a Oporto e a Lisbona per la ricorrenza del 1° maggio.

Anche questa volta la vicine elezioni coincideranno con uno sviluppo del movimento popolare.

Il sistema elettorale, però, è rimasto lo stesso, quello escogitato da Salazar, sebbene con l'estensione del voto alle donne. Val la pena di vedere di che si tratta per capire che cosa significa in Portogallo la parola « elezioni ».

La designazione dei deputati avviene su base distrettuale: ciascun distretto elegge un numero di parlamentari in rapporto alla sua dimensione e popolazione (dal 12 di Lisbona al distretto di Bragança, mentre nelle colonie, nonostante che la popolazione sia di gran lunga superiore — il numero non può superare i 3 dell'Alentejo). Ogni commissione elettorale può presentare in ciascun distretto di sua appartenenza una lista di tanti candidati quanti sono gli eleggibili. In ciascun distretto il risultato è di tutti e soltanto i candidati della lista che abbia riportato la maggioranza relativa. La quale maggioranza deve spartire in egual misura tra tutti i distretti — alla Unione Nazionale, dal momento che il corpo elettorale è stato preparato a tale scopo. Infatti la legge elettorale non prevede diritto di voto solo uomini e donne che sappiano leggere e scrivere portoghese, o analphabeti che siano benestanti. Sono per tutti eguali, tutti hanno diritto di voto. E tutti, indistintamente, quelli che sono internati in asili di beneficenza, ma soprattutto « coloro che professano idee contrarie alla esistenza del Portogallo o ai principi fondamentali dell'ordine sociale stabilito ».

A dare tale giudizio è la FIDE, polizia internazionale per la difesa dello stato, cioè la polizia politica più tristemente nota in Europa. Decine e decine di migliaia di cittadini, di democratici, sono stati privati del voto e migliaia di ricorsi (per i quali sono stati presentati da gente coraggiosa, che non ha temuto rappresaglie, sono stati respinti). Il brevissimo periodo di 10 giorni concesso in maggio per promuovere azione contro la cancellazione degli elenchi elettorali.

Così il « corpo elettorale » portoghese si quest'anno — nonostante che votino anche le donne — di 1.818.000 persone, pari appena al 19 per cento della popolazione, con punte che scendono al 15% ad Oporto, all'11% a Faro e a Setubal, al 17 e al 18 per cento a Evora, e a Braga, ove esistono forti concentrazioni bracciantili e operaie. Se si guarda alla composizione sociale di questo elettorato si scopre che funzionari dello Stato, padroni di fabbriche, padroni terrieri, militari di carriera, professionisti, borghesia in genere, raggiungono una percentuale del 70 per cento circa, mentre essi non arrivano a rappresentare il 27% della popolazione.

Ma la cosa forse più singolare è che le schede per votare vengono inviate ai cittadini a casa e tale incompleta distribuzione di schede, quali devono far stampare le schede a proprie spese e provvedere al recapito (che per posta non appare molto sicuro quando si tratta di materiale dell'opposizione). Ciascun elettore deve poi presentarsi il giorno delle elezioni al seggio e lì aspettare che venga chiamato l'appello dei votanti per andare a deporre nell'urna la scheda della lista per la quale simpatizza. Naturalmente la presidenza del seggio può facilmente accorgersi (magari dal tipo di pietatura) se la scheda appartiene alla lista dell'opposizione.

o a quella dell'Unione Nazionale.

In tali condizioni che senso ha dunque per l'opposizione democratica partecipare alle elezioni del 26 ottobre? Hanno forse ragione quei gruppi che — nello stesso schieramento di sinistra — avevano sostenuto che la miglior cosa fosse una sdegnosa astensione da tale messinscena? Il Partito comunista portoghese ha dato fin dall'inverno scorso una risposta precisa a questo interrogativo. La domanda viene riproposta nel teatro Santana da un ragazzo con una folta chioma ondulata e da una ragazza negra. Risponde Vitor Wengorovius, avvocato, esponente cattolico della lista della CDE: « La partecipazione alle elezioni — dice, in



pieno accordo con ciò che il PCP aveva sostenuto — per noi un grande momento di mobilitazione e di risveglio delle coscienze; ci è data la possibilità di fare politica, fuori dalla clandestinità, in una lotta mille difficoltà, con la polizia sempre alle calcagna, dovendo affrontare metodi polizieschi i più odiosi. Non potevamo lasciarci allungare questa occasione. E abbiamo creato una forte organizzazione con migliaia di attivisti in ciascun distretto, con una democratica partecipazione di lavoratori di ogni categoria al dibattito sui problemi del paese e sulla nostra lotta elettorale. Ciò che è importante — aggiunge — è che noi vogliamo conservare questa struttura per dopo le elezioni, per andare avanti unitariamente nella lotta al fascismo, per arrivare a dare al Portogallo un sistema diverso. Siamo facendo una importante esperienza di base, senza copiare da nessuno; e da nessuno copieremo, perché sapremo fare da noi il nostro socialismo ».

L'assemblea esplode in un applauso frenetico prolungato, cui segue un minuto di silenzio in onore dei prigionieri politici rinchiusi nei penitenziari di Peniche e di Caxias. Poi sale sul palco il cantastorie Jose Manuel Otorio e comincia a cantare una canzone scritta dal poeta brasiliano Geraldes Vandrè, che in Italia è stata resa famosa da Sergio Endrigo (« Camminando e cantando »). Ma l'intermezzo di canzoncine politiche rinchiusi nei penitenziari di Peniche e di Caxias. Poi sale sul palco il cantastorie Jose Manuel Otorio e comincia a cantare una canzone scritta dal poeta brasiliano Geraldes Vandrè, che in Italia è stata resa famosa da Sergio Endrigo (« Camminando e cantando »). Ma l'intermezzo di canzoncine politiche rinchiusi nei penitenziari di Peniche e di Caxias. Poi sale sul palco il cantastorie Jose Manuel Otorio e comincia a cantare una canzone scritta dal poeta brasiliano Geraldes Vandrè, che in Italia è stata resa famosa da Sergio Endrigo (« Camminando e cantando »).

Ennio Simeone

Bilancio della prima settimana di lavori del Sinodo

Teologia alla ricerca del consenso

Un nodo che rimane irrisolto - L'arduo tentativo di conciliare un regime rigidamente autoritario con le spinte del « mondo moderno » - Accantonato lo sche ma preparato dalla Curia e approvato dal Papa

Il Sinodo straordinario dei vescovi, dopo una settimana di lavori, ha dimostrato che anche nella Chiesa non vale più il vecchio metodo di mettere i vescovi e i fedeli dinanzi al fatto compiuto per cui se il Papa non vuole più rischiare l'impopolarità, che gli ha procurato per esempio un atto come la *Humanae vitae*, e se desidera che una sua decisione non risulti vuota o vana, deve, prima, procurarsi il consenso.

D'altro canto, la nozione di accettazione vissuta da parte della Chiesa di un atto era viva nel Cristianesimo delle

fonti ed è stata sempre più trascurata con l'affermarsi del primato assoluto del Papa con il Vaticano I. « A livello dell'ontologia non è vero », scrive Y. Congar (su: *La collégialité épiscopale* per il futuro della Chiesa, Vallecchi editore) che il Papa possa definire un punto di fede *sensus Ecclesiae*. E questo concetto della conciliarità è rimasto vivo nell'ontologia cristiana ed ecclesiale delle Chiese d'Oriente, donde le richieste di queste alla Chiesa di Roma e le argomentazioni di molti padri per il ritorno alle origini.

E' interessante che il card.

Heenan, nel fare ieri il punto sui lavori sinodali e nel riassumere per contrasto le varie tesi emerse in fatto di primato e di collegialità, abbia detto: « Certo è che non risulta più possibile per l'autorità centrale l'adozione di decisioni concernenti tutta la Chiesa senza un'ampia consultazione con i rappresentanti dei diversi settori della Chiesa ». E dopo aver rilevato la maturità che caratterizza, oggi, il clero e i laici, ha aggiunto: « Pur volendo rimanere sotto un solo Pastore, non per questo sono inclini ad es-

sere considerati come peccatori ». Un altro dato che è emerso dal dibattito sinodale di questi giorni è che nella Chiesa si sta facendo sempre più strada una visione dinamica delle cose e l'uso di una metodologia storicista. Basti pensare ai discorsi di Suensens, di Alfrink sulla necessità di partire dalle situazioni storiche o ai concetti della « unità nella diversità » di Perraudin e del patriarca Hayek o al metodo induttivo proposto da mons. Grath per comprendere l'importanza e la funzione delle Chiese locali. Si tratta di una

metodologia che caratterizza la nuova teologia iniziata da Chenu e sviluppata da Congar, Rahner, Schillebeeckx, Kung ed altri e recepita da molti vescovi e cardinali, ma non certo dal presidente della CEI, card. Poma, e dal teologo del Papa, mons. Colombo, i quali, proprio perché legati ancora alla teologia tradizionale, si sono mostrati, con il loro moderatismo, arretrati rispetto alle attese dei vescovi.

Infatti, lo schema preparato dalla Curia, con il consenso del Papa, è stato accantonato; la relazione Saper è stata in più punti criticata, tanto

che la parte dottrinale non potrà essere, ormai, definita in questo Sinodo.

Poiché — ha spiegato mons. Philips nella conferenza stampa di ieri — al disopra del Papa e del Collegio episcopale non esiste alcun organo di autorità capace di giudicare in appello una questione contestuosa, non resta da fare altro che « abbracciare le due correnti di pensiero in una tensione dialettica ». Il problema, dunque, di trovare un equilibrio tra primato e collegialità rimane per ora aperto.

Alcote Santini

MACCIOCCHI
Lettere dall'interno del P.C.I. a Louis Althusser 12° migliaio. Nuova edizione con in appendice le reazioni dall'interno del P.C.I.

da **Feltrinelli**
successo in tutte le librerie

DOPO L'AFFARE DELLE BISCHIE E L'INCARCERAZIONE DEL VICE-QUESTORE SCIRE'

PRESTO IN GALERA ALTRI POLIZIOTTI?

Sfruttavano le slot-machine

Due funzionari e quattro agenti coinvolti nel nuovo scandalo — Arrestati l'altra notte un rappresentante, che importava macchine mangiasoldi, e un teste reticente — Gang di taglieggiatori protetta da uomini della PS — Un noto commissario manganellatore



Sviluppi clamorosi nell'inchiesta che la Magistratura romana sta svolgendo sui circoli ricreativi in cui erano installati le « slot-machine ». Secondo voci molto attendibili raccolte ieri a Palazzo di Giustizia, il magistrato inquirente si appresterebbe a spedire mandati di cattura contro due commissari di P.S.

Dalla moglie sperano di arrivare al big della grande rapina

MELBOURNE, 18. La polizia australiana ha fatto scattare una poderosa operazione per mettere le mani su Ronald Biggs, l'ultimo dei rapinatori del treno postale Glasgow-Londra ancora in libertà. Biggs, che da qualche anno viveva sotto falso nome nel suburbio di Blackburn, è riuscito però a sfuggire tra le maglie dei poliziotti, che si sono dovuti accontentare di arrestare sua moglie Chairmain, di 30 anni, e di mettere in un istituto i tre figli del due.

Questo nella speranza che il latitante, preoccupato per la famiglia, si costituisca. Biggs era fuggito l'altro anno da un carcere inglese dove scontava 30 anni per la « rapina del secolo », si pensa che nelle sue mani si trovino i due milioni di sterline non ancora recuperati.

Lo ha detto Baldisseri al giudice ma poi ci ha ripensato

« Della Latta uccise Ermanno dentro il circolo monarchico »

Carmen Milani sta male - Il becchino e il ragazzo della pineta si sarebbero accordati su una versione di comodo - La grave accusa in un precedente interrogatorio - Nessuna indagine nella sede politica

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 18. Carmen Milani sta male. La proprietaria della pensione « San Marco » soffre di cuore — si difende alle coronarie — ed ha un'artrosi deformante che le procura dolori lancinanti. Inoltre, non ha certo una età alla quale si addicono il tavolo e il carcere. Stamane l'avvocato difensore ha insistito presso il giudice Mazzocchi per la scarcerazione o il trasferimento dal carcere S. Giorgio di Lucca a quello di Pisa, attrezzato per le cure.

A rimettere in libertà provvisoria la vecchietta dai nervi d'acciaio il giudice non sembra affatto propenso. Che cosa ci si attenda dalla donna ormai sopra i 70 anni, è certo quello che hanno raccontato Rodolfo Della Latta e Marco Baldisseri. Carmen Milani dovrebbe essere in grado di pronunciare parole e frasi, ma non può farlo perché non registrati che nel pomeriggio del 31 gennaio attendevano Ermanno e gli altri ragazzi in una stanza della pensione.

Il nome della Milani è saltato fuori nell'adesso scorso quanto Foffo il necrologo raccontò che nel pomeriggio del 31 gennaio aveva eseguito una salatura ad una cassa di zinco per i funerali del signor Pastacaldi. Disse Della Latta: « Io accompagnai Ermanno in via Flavio Gioia. Lui me ne andò perché dovevo restare lì a guardare. Quando ritornai alla pensione Ermanno era già morto ».

« Mio Morris », e poi è stato trasportato in via Flavio Gioia. La sua penultima « verità » era ben diversa. Pressappoco questa: « Tutto era stato concordato nei giorni precedenti. Loro dovevano essere rapiti a scoppia di estorsione. E' stato ucciso in via della Gronda, nella sede del fronte giovanile monarchico. Io l'ho visto pochi minuti dopo. Quel pomeriggio, infatti, mi recai nella sede insieme ad Andrea Benedetti. Quando entrammo ci trovammo di fronte al segretario Pietro Vanzoni, e a Rodolfo Della Latta che stava litigando. Ermanno era ormai privo di vita, adagiato su alcune scatole di cartone messe accanto all'altro. Pongo che l'aveva condotto nella sede per estorcere del denaro al padre. L'idea di rapirlo era stata di Pietro Vanzoni. Più volte ne avevamo parlato. Forse Della Latta, trovatosi solo con Ermanno, ha tentato degli ai precoci e il ragazzo si è ribellato, ha cercato di fuggire e allora lo ha picchiato fino ad ucciderlo. Il Vanzoni può essere arrivato quando ormai la tragedia era compiuta e di qui il litigio di diverso di fono a bocca chiusa e di darsi da fare per tirarli fuori dal paese. Io lo dissi al Meciani, che incontrai in pineta, ma questi rifiutò. Poi arrivò Della Latta e picchiò Meciani per le sue particolari inclinazioni. Io me ne andai. Quello che è successo dopo non lo so ».

Perché questo improvviso « infaccarsi »? Perché Marco ora sostiene che Ermanno è morto in pineta? Chiaro. Se il giudice accertasse che Ermanno è morto in via della Gronda, l'accusa sarebbe di omicidio a scoppia di estorsione. Si spiegherebbe anche così perché i ragazzi hanno accusato mezza città, gettando fango sugli innocenti, per salvarsi da più pesanti e terribili accuse.

I congiunti della vittima protestano

Cadavere nel campo: indagini sbagliate

FERRARA, 18. Un altro « giallo » con possibili clamorosi sviluppi nel Ferrarese, che sembra concludere ancora una volta — ma in questo caso con l'assassinio di una donna, invece che di un ragazzo — ha forse detto un'idea e tracce — non precisamente preparati gli strumenti classici della polizia giudiziaria.

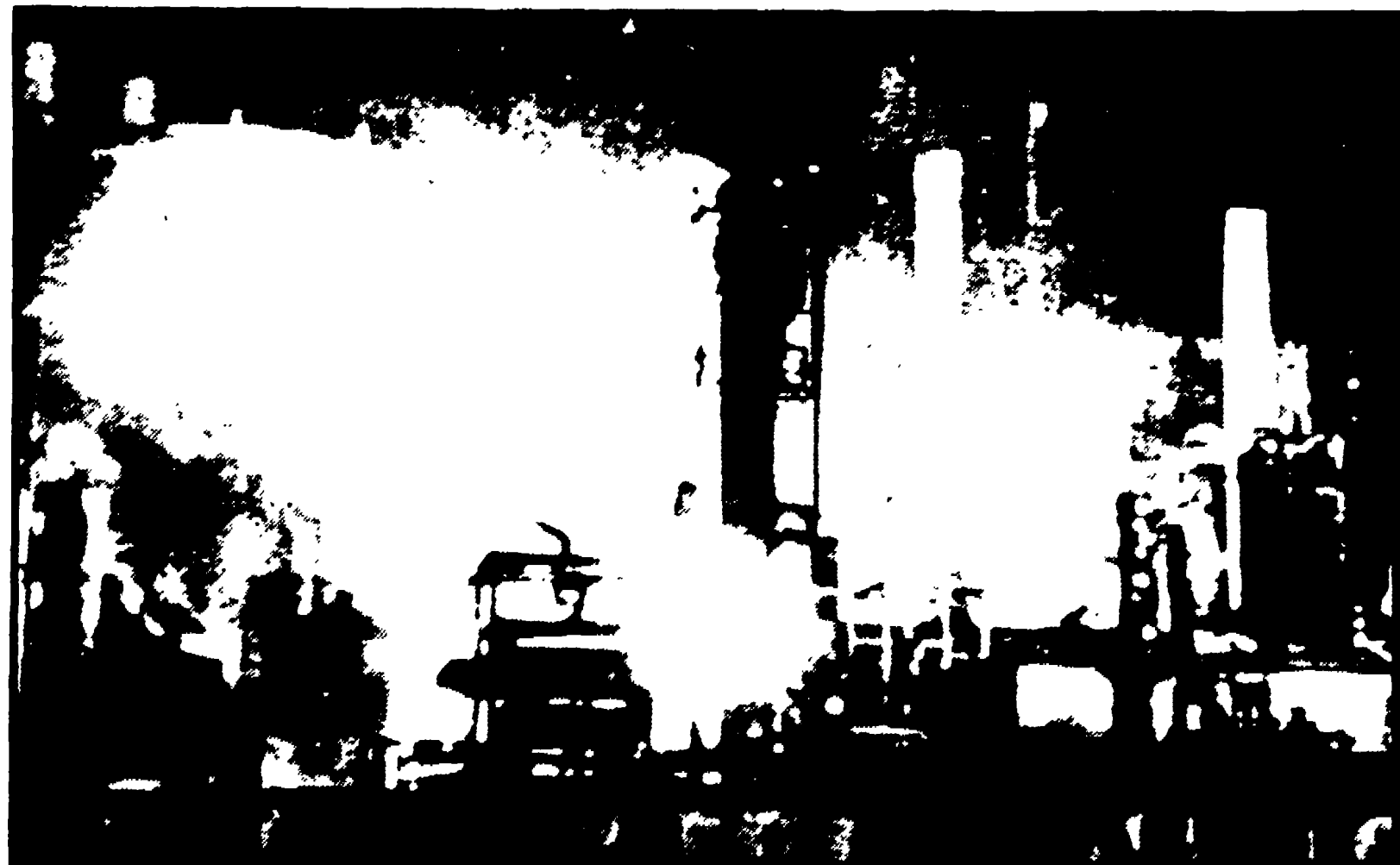
Giovedì, si è scoperto in un campo di granoturco distante poco più di 200 metri dal centro di Migliaro (località distanti 40 chilometri circa da Ferrara) il cadavere, in avanzato stato di decomposizione, di Virginia Colonna, 36 anni, residente a Colorno, operatrice nella sala cinematografica che il cinema gestisce nella stessa Migliaro, scomparso in un circolo più che misterioso nella notte fra il 9 e il 10 agosto scorso e probabilmente ucciso durante un incontro particolare. I familiari hanno ora clamorosamente fatto sapere che le indagini sulla morte del loro congiunto sono state condotte malissimo dagli inquirenti con pregiudizio per molte prove che offrivano facile reperimento. La magistratura si occupa ora del clamoroso caso.

E' il secondo caso in pochi giorni

Uccide un bambino guidando ingessato

Un piccolo venditore di caldarroste, Giovanni Riela, di 7 anni, è stato travolto e ucciso ieri sera a Palermo da una vettura condotta da un uomo con una gamba ingessata. Il bimbo, insieme al cugino Giuseppe Riela, stava spingendo nei pressi della circoscrizione a monte della città il suo carrettino durante un violento temporale. Una 1300 è sopraggiunta e li ha investiti in pieno. L'autista della vettura, Giovanni Lorelli, ha subito cercato di prestare soccorso ai due sventurati e li ha condotti nell'ospedale di Villa Sofia dove dopo circa mezz'ora il bambino è spirato a causa delle gravissime ferite riportate. Assai preoccupanti sono tuttora le condizioni di Giuseppe Riela. L'investitore subito dopo il ricovero in ospedale delle vittime si è allontanato in preda a choc, lasciando però le proprie generalità.

Grazie ai sacrifici del padre, un fruttivendolo, Giovanni Riela avrebbe lasciato lunedì prossimo la sua bancarella per andare a studiare in un collegio. Era suo desiderio da tanto tempo. Pochi giorni fa, sempre a Palermo, due donne furono travolte da un'auto condotta da un impiegato che aveva una gamba e un braccio ingessati.



Le ammissioni di De Lorenzo sul SIFAR

MINISTRI RICATTATI COI FIGLI NATURALI

Risulterebbe dal colloquio registrato tra il generale e il consigliere di Stato Lugo - « Sarebbe spiacevole mettere sotto accusa il capo di S.M. »

Il fascismo del Sifar non sarebbe stato altro che la copia conforme di un regime sorto da carabinieri e spione, e in tutta Italia i servizi segreti di conseguenza si limiterebbero a monitorare le schedature degli agenti di polizia. Non esiste dunque un solo servizio di spionaggio, ma due, tre, e tutti si occupano non tanto della « perquisizione » dell'individuo, ma delle attività di tutti i giorni, delle sue amicizie, della sua vita privata: tutto materiale che può servire ad un'azione futura, di ricatto. E nel colloquio De Lorenzo Lugo sarebbe stato rivelato anche ad esempio che i ministri erano ricattati con la minaccia di divulgazione di vicende private, come relazioni extraconiugali e figli naturali.

Questo è quanto emerge con chiarezza da alcune affermazioni fatte da De Lorenzo al consigliere di Stato Andrea Lugo nel colloquio avuto nel suo ufficio di capo di Stato Maggiore il 14 aprile 1967. Altri

beni, dopo che la riportata attività di questo in giro che secondo la generale doveva servire a convincere i ministri, confermerebbero questa tesi, almeno se certamente non si possono considerare alcune considerazioni che nel corso del colloquio, almeno simili a quelle rivelate da De Lorenzo, si sarebbero fatte. Lugo, il consigliere, rivelò infatti che la formazione del fascismo personale fu voluta solo da De Lorenzo e dagli altri ministri, impegnati nel servizio di corteggiamento e non a superiori, direttive politiche.

Ma vediamo i passi più significativi di questo colloquio, che secondo De Lorenzo sarebbe stato registrato su una bobina, poi conservata in un magazzino, che stanno giungendo al processo.

LUGO: « Se non erro la formazione di Sifar, o almeno la richiesta documentata di questa, è stata fatta da De Lorenzo e da alcuni ministri, che si sono occupati di questa organizzazione. De Lorenzo ha detto che questa organizzazione era stata creata da lui e da alcuni ministri, che si sono occupati di questa organizzazione. De Lorenzo ha detto che questa organizzazione era stata creata da lui e da alcuni ministri, che si sono occupati di questa organizzazione. »

De Lorenzo, come si è visto, ha confessato che è stato il capo di Stato Maggiore, e che ha fatto da mediatore tra i ministri e i servizi segreti. E' di aver presentato alla politica centrale e periferica le richieste dei servizi segreti, e di aver fatto da mediatore tra i ministri e i servizi segreti. E' di aver presentato alla politica centrale e periferica le richieste dei servizi segreti, e di aver fatto da mediatore tra i ministri e i servizi segreti.

Lo scopo e l'andamento della raffineria « Fina » ha ripreso in modo drammatico il problema della commissione per la distruzione di impianti altamente pericolosi: Lugo ha la parola del Polvere, da Rignano a Pontedecimo circa 80 mila persone sono costrette a vivere a contatto con le gravi aziende del settore petrolchimico, le torri di distillazione della benzina ed i serbatoi di gas liquefatti a poche decine di metri dalle finestre. L'intera vallata è un esempio unico nel nostro paese di « anti-urbanistica » e come tale è profondamente sentita dalla popolazione che più volte, in comizi e manifestazioni, ha chiesto al comune un nuovo piano regolatore che allontani la raffineria dalla città.

Un capotecnico è morto

Fiamme nella raffineria: otto ustionati

E' esplosa una torre di pompaggio della « Fina » a Bolzaneto - Terrore fra la popolazione - Duro lavoro per arginare gli incendi - Il grave problema dei depositi di carburante nei centri abitati

Dalla nostra redazione

GENOVA, 18.

Una intensa vallata ha visto una notte di terrore per la esplosione che ha devastato una raffineria di Bolzaneto, un gioiello tecnico e morto mentre al suo interno si svolgevano le operazioni di pompaggio. Le fiamme, che si sono propagate anche ad una raffineria del complesso, hanno minacciato di travolgere tutta la zona, in un'area in cui è avvenuta l'esplosione, con conseguente crollo di una torre di pompaggio alta 27 metri, si trovava un autocarro, carico di idrogeno compresso, sufficiente a far saltare in aria tutto il quartiere.

Gli abitanti della zona, sia a Bolzaneto che a Bolzaneto, si sono visti a chilometri di distanza, la raffineria, che è stata distrutta, e la raffineria, che è stata distrutta, e la raffineria, che è stata distrutta.

La raffineria, che è stata distrutta, e la raffineria, che è stata distrutta, e la raffineria, che è stata distrutta. La raffineria, che è stata distrutta, e la raffineria, che è stata distrutta, e la raffineria, che è stata distrutta.

Gli abitanti, a caso, sono stati nel frattempo, se si sta in strada, sono stati nel frattempo, se si sta in strada, sono stati nel frattempo, se si sta in strada.

De Lorenzo, come si è visto, ha confessato che è stato il capo di Stato Maggiore, e che ha fatto da mediatore tra i ministri e i servizi segreti. E' di aver presentato alla politica centrale e periferica le richieste dei servizi segreti, e di aver fatto da mediatore tra i ministri e i servizi segreti.

La morte di padre Boulogne

Fatale la prima crisi di rigetto



Padre Boulogne, che dopo la morte di Blaisberg era vissuto a lungo con un cuore nuovo, è morto alla sua prima crisi di rigetto. Questo si deduce da una dichiarazione fatta da uno dei clinici dell'ospedale Broussais, dove il domenicano fu operato e dove ieri si è spento improvvisamente. Il sanitario ha affermato che la causa della morte vanno collegate e direttamente e indirettamente al fenomeno del rigetto. Comunque sino ad ora nessuna dichiarazione ufficiale è stata fatta.

PARIGI, 18.

De Lorenzo, come si è visto, ha confessato che è stato il capo di Stato Maggiore, e che ha fatto da mediatore tra i ministri e i servizi segreti. E' di aver presentato alla politica centrale e periferica le richieste dei servizi segreti, e di aver fatto da mediatore tra i ministri e i servizi segreti.

Paolo Gambescia

Dopo il perfetto atterraggio di Soyuz 8 sulla «pista di rientro» di Karaganda

OPERAZIONE TROIKA: aperta la via alla stazione spaziale

La cosmonave ha toccato terra alle 12,10 - Il rientro seguito a vista da un elicottero - Sperimentato con successo un sistema di comunicazione permanente che consentirà le comunicazioni con le basi a terra - Gli obiettivi realizzati - Messaggio congiunto di felicitazioni del C.C. del PCUS, del governo e del Soviet Supremo

Dalla nostra redazione

MOSCA 18

Tutti e sette a terra gli uomini della «troika» cosmica dopo una settimana di fruttuoso lavoro in orbita.

Alle 12,10, gli uomini della Soyuz 8 hanno toccato il suolo nelle vicinanze dei punti di atterraggio del loro compagno, in quella che appare ormai come una normale pista di rientro, nella regione di Karaganda. Essi avevano lo scudo del cosmo, come i colleghi durante la stesissima orbita. La manovra conclusiva si è svolta in un tale ordine che un elicottero di soccorso recatosi sulla verticale calcolata si è dovuto fare da parte ed ha assistito alla discesa della navicella «Soyuz» di Sciatlov e di Elyseev.

Si è avuto il solito festoso incontro fra i cosmonauti e il gruppo di accoglienza. I primi affrettati colloqui fra i protagonisti e i giornalisti (i momenti così trascorsi sono serviti ai due uomini spaziali per radunarsi alle condizioni della gravità e dell'atmosfera terrestre, processo questo non istantaneo né del tutto pacifico), e poi un elicottero li ha trasportati al centro di raccolta per gli accertamenti sanitari e un breve riposo.

Comunicazione bilaterale

A metà della prossima settimana saranno tutti a Mosca per il rapporto ufficiale alle autorità e al paese. Come sempre, sarà con loro il comandante della specialità cosmonautica, il generale Komarov. Il suo assistente, il colonnello Kamanin che oggi ha festeggiato il suo sessantunesimo compleanno abbracciando gli ultimi reduci dell'operazione «carovana cosmica».

Prima del volo, la Soyuz 8 aveva condotto una intensa attività fra cui la sperimentazione di un sistema di collegamento radio con la base a Terra a partire da una zona al di fuori della «visibilità» radio diretta.

Come si sa, stante la inclinazione del piano dell'orbita rispetto all'equatore, per alcune ore al giorno, che nel caso dell'ultima impresa corrispondevano con la notte terrestre dell'Asia centrale — la nave si viene a trovare al di fuori della capacità di ricezione delle radio da parte degli impianti situati sul suolo dell'URSS.

Ciò significa isolamento da Terra degli equipaggi e viceversa, che non è certo una condizione ideale né per quelli che eseguono il volo né per quelli che li aiutano dalla Terra. Ora è stato sperimentato un sistema che, una volta applicato stabilmente, consentirà la comunicazione bilaterale e prescindere dal tracciato dell'orbita e quindi dalla posizione della cosmonave.

La cosa è stata ottenuta con l'ausilio di una nave scientifica, la «Cosmonautica Komarov», che incrociava nell'Atlantico e per mezzo dell'elettronica satellitare per comunicazioni «Molnia 1» che, come si sa, assicura ordinariamente le comunicazioni radio telegrafiche e televisive allo interno del grande territorio dell'URSS e internazionale mente.

L'equipaggio aveva anche eseguito le consuete rilevazioni fotografando fra l'altro un grosso ciclone in Estremo Oriente al disopra della Kamikata, e dell'arcipelago della Biskajia.

Questo tipo di osservazioni non ha solo un valore generale ma è da porsi direttamente in relazione con la mano vera di rientro a Terra. Già l'altro ieri, l'osservazione compiuta da Sciatlov su un ciclone nella Siberia meridionale fu preziosa per la determinazione esatta delle condizioni del tempo nella zona del Kasakstan, prima dell'atterraggio della Soyuz 8.

Le aperte, gratuite affermazioni di fallimento di una parte dell'impresa avanzate dai giornali occidentali meno responsabili.

Il comunicato conclusivo prosegue elencando i capitoli del programma attuato:

1) messa a punto del sistema di comando a mano con l'avvicinamento e la stabilizzazione della nave in orbita ed il collaudo dei mezzi autonomi di navigazione;

2) attuazione di ripetute e differenti manovre delle navi in orbita (una fonte sovietica ha precisato che di manovre ne sono state attuate trentuno, di cui solo una piccola parte su comando da Terra) allo scopo di risolvere una serie di problemi connessi con la messa a punto del sistema di pilotaggio e del comando delle navi in gruppo;

3) esecuzione di ricerche scientifiche e fotografiche su obiettivi geografici e geologici e studi sull'atmosfera allo scopo di mettere a punto la metodologia dell'impiego di informazioni spaziali a vantaggio dell'economia nazionale;

4) esecuzione di saldature di metalli nel vuoto spinto e nell'impendibilità;

5) studi medico-biologici e sull'influenza dei fattori del volo cosmo sull'organismo umano;

6) esecuzione di rilevazioni parametriche su mezzi autonomi anche in fase di alterazione delle distanze tra le navi per rendere sempre più indipendente l'orientamento dall'informazione terrestre;

7) studio sulle possibilità di impiegare le navi cosmiche per i bisogni dello sviluppo economico del paese.

Dal canto suo il costruttore capo della Soyuz in una dichiarazione alla TASS ha sottolineato la grande portata sperimentale del lavoro in formazione di tre navi che ha implicato molti nuovi problemi organizzativi tecnici e scientifici.

Dopo avere richiamato le fasi più significative dell'impresa, egli ha detto che i cosmonauti hanno mostrato piena padronanza della situazione confermando che, anche in presenza della strumentazione più perfetta, l'ultima parola spetta sempre all'uomo. Il quale, tuttavia, deve accumulare ancora molta esperienza cosmica.

Un altro dei costruttori della Soyuz ha sottolineato che le modifiche apportate al sistema di guida realizzate in un nuovo equilibrio fra gli automatismi e l'uomo a vantaggio della possibilità di quest'ultimo di intervenire e decidere sulla base delle necessità e delle urgenze che possono manifestarsi al di fuori delle previsioni.

Un altro dei costruttori della Soyuz ha sottolineato che le modifiche apportate al sistema di guida realizzate in un nuovo equilibrio fra gli automatismi e l'uomo a vantaggio della possibilità di quest'ultimo di intervenire e decidere sulla base delle necessità e delle urgenze che possono manifestarsi al di fuori delle previsioni.

Un altro dei costruttori della Soyuz ha sottolineato che le modifiche apportate al sistema di guida realizzate in un nuovo equilibrio fra gli automatismi e l'uomo a vantaggio della possibilità di quest'ultimo di intervenire e decidere sulla base delle necessità e delle urgenze che possono manifestarsi al di fuori delle previsioni.

Un altro dei costruttori della Soyuz ha sottolineato che le modifiche apportate al sistema di guida realizzate in un nuovo equilibrio fra gli automatismi e l'uomo a vantaggio della possibilità di quest'ultimo di intervenire e decidere sulla base delle necessità e delle urgenze che possono manifestarsi al di fuori delle previsioni.

Un altro dei costruttori della Soyuz ha sottolineato che le modifiche apportate al sistema di guida realizzate in un nuovo equilibrio fra gli automatismi e l'uomo a vantaggio della possibilità di quest'ultimo di intervenire e decidere sulla base delle necessità e delle urgenze che possono manifestarsi al di fuori delle previsioni.

Un altro dei costruttori della Soyuz ha sottolineato che le modifiche apportate al sistema di guida realizzate in un nuovo equilibrio fra gli automatismi e l'uomo a vantaggio della possibilità di quest'ultimo di intervenire e decidere sulla base delle necessità e delle urgenze che possono manifestarsi al di fuori delle previsioni.

Un altro dei costruttori della Soyuz ha sottolineato che le modifiche apportate al sistema di guida realizzate in un nuovo equilibrio fra gli automatismi e l'uomo a vantaggio della possibilità di quest'ultimo di intervenire e decidere sulla base delle necessità e delle urgenze che possono manifestarsi al di fuori delle previsioni.

Un altro dei costruttori della Soyuz ha sottolineato che le modifiche apportate al sistema di guida realizzate in un nuovo equilibrio fra gli automatismi e l'uomo a vantaggio della possibilità di quest'ultimo di intervenire e decidere sulla base delle necessità e delle urgenze che possono manifestarsi al di fuori delle previsioni.

Un altro dei costruttori della Soyuz ha sottolineato che le modifiche apportate al sistema di guida realizzate in un nuovo equilibrio fra gli automatismi e l'uomo a vantaggio della possibilità di quest'ultimo di intervenire e decidere sulla base delle necessità e delle urgenze che possono manifestarsi al di fuori delle previsioni.

Un altro dei costruttori della Soyuz ha sottolineato che le modifiche apportate al sistema di guida realizzate in un nuovo equilibrio fra gli automatismi e l'uomo a vantaggio della possibilità di quest'ultimo di intervenire e decidere sulla base delle necessità e delle urgenze che possono manifestarsi al di fuori delle previsioni.

Un altro dei costruttori della Soyuz ha sottolineato che le modifiche apportate al sistema di guida realizzate in un nuovo equilibrio fra gli automatismi e l'uomo a vantaggio della possibilità di quest'ultimo di intervenire e decidere sulla base delle necessità e delle urgenze che possono manifestarsi al di fuori delle previsioni.

Il fatto da alcuni passi compiuti

Lo sviluppo della cosmonautica deriva direttamente dalla spinta che può provenirgli da una realizzata utilità terrestre.

Nessun paese singolarmente può realizzare tutto l'arco dei progetti possibili e ciò pone il problema di una collaborazione mondiale.

In quanto all'URSS, essa tiene conto che una nave pilotata su rotte interplanetarie costa da 5 a 10 volte di più di una stazione automatica, per cui il programma attuale considererà le navi abitate solo come strumento per lo studio dello spazio cosmo attorno alla Terra.

Ciò non significa negare la prospettiva dei voli verso la Luna ma — conclude Denisov — adesso questi voli hanno un minor significato pratico.

Stasera, dopo il rientro della Soyuz 8, il Comitato centrale del PCUS, il governo e il Soviet Supremo hanno inviato al sette cosmonauti un messaggio in cui elogiavano il grande lavoro compiuto per risolvere importanti problemi pratici per la perfezionamento della tecnica di pilotaggio e per creare lo spazio in orbita di destinazione scientifica ed economica.

Enzo Roggi

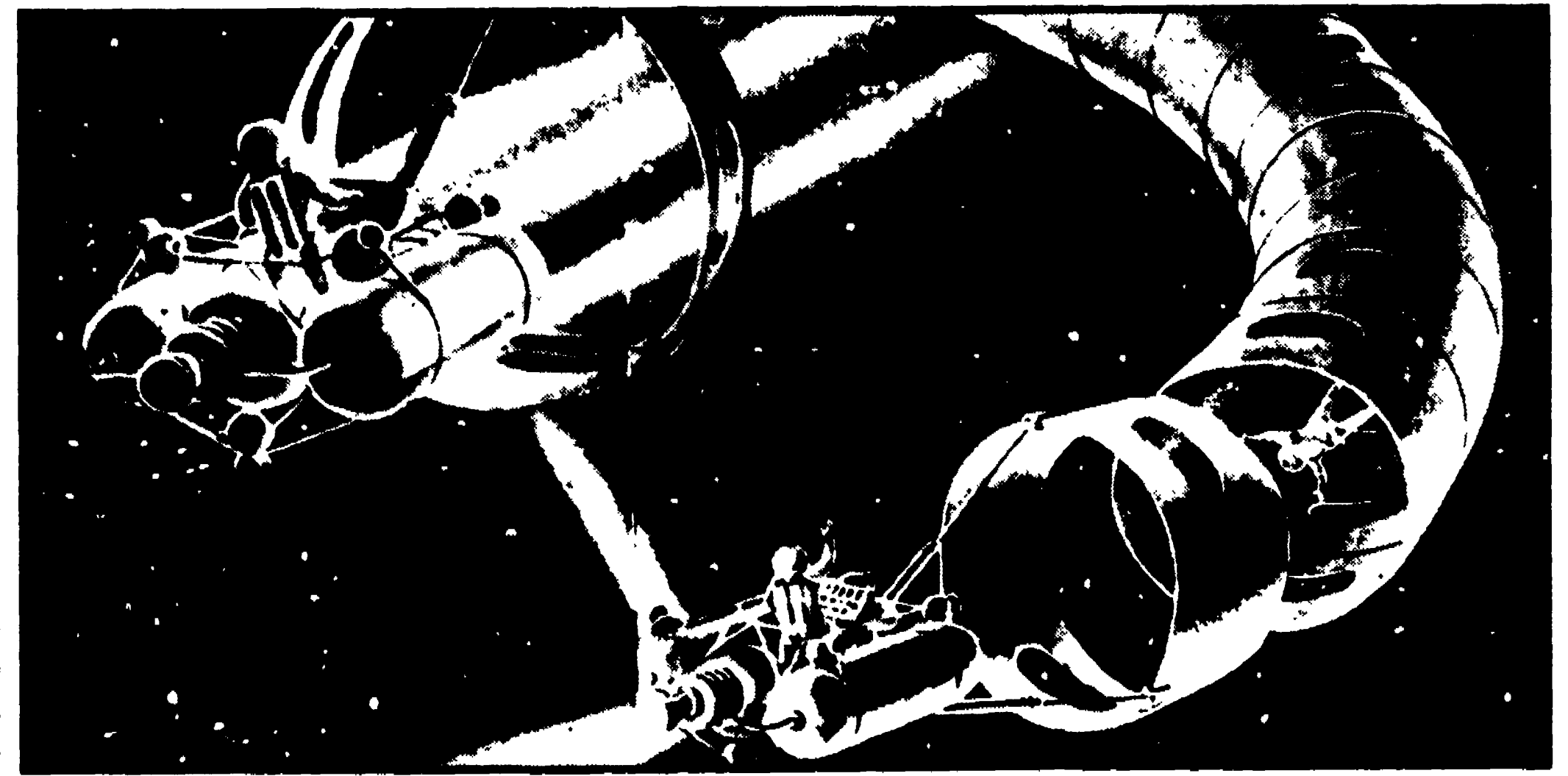


Shatalov, comandante dell'operazione Soyuz, ed Elyseev subito dopo il rientro a terra della «Soyuz 8».

Per acquisire all'uomo gli spazi esterni al pianeta non bastano le imprese isolate e spettacolari

Nel cosmo, soltanto in collettivo

E' questo l'insegnamento più importante offerto dalla carovana spaziale sovietica — Sia l'impresa già realizzata che quelle future diventano possibili soltanto con un gigantesco lavoro di équipe — Inevitabilmente, in futuro, continuerà a modificarsi il rapporto fra piloti e scienziati cosmonauti — Perché le «Soyuz» si differenziano da tutte le altre navi spaziali



Senza chissà, senza pubblicità

Senza un corredo propagandistico che avrebbe potuto ricoverare da le sue caratteristiche tecniche di primario rilievo, si è brillantemente concluso il «volo a tre» della formazione Soyuz 8, Soyuz 7, Soyuz 8.

Eppure, mai prima d'ora tre corpi cosmici artificiali di quella mole, destinati a compiti complessi, con un equipaggio a bordo, erano stati messi in orbita. A dire il vero, i corpi cosmici messi in orbita e regolarmente «traiettati» e seguiti da parte sovietica in questa settimana, sono stati quattro, in quanto un grosso satellite, per rilevazioni orbitali, della famiglia «Interkosmos» si è aggiunto alle tre Soyuz (ed altri numerosi altri satelliti artificiali in orbita, regolarmente collegati a terra).

Ciò conferma, che ve ne fosse bisogno, l'efficienza e l'estensione degli impianti terrestri destinati alle imprese spaziali sovietiche, e l'esistenza di un elevatissimo numero di specialisti dei servizi terrestri, quali risultano da anni di formazione scientifica pratica ed altri anni di addestramento al complesso e delicato «lavoro di squadra», necessario per svolgere il loro compito.

L'esistenza di simili «infrastrutture», condizione evidente e non da poco, è il presupposto di un lavoro cosmo dei prossimi anni, costituisce l'insostituibile piattaforma alta a sostenere l'assalto sistematico, progressivo, al cosmo.

Allo stato attuale delle cose,

siamo abituati, pur senza rendercene esplicitamente conto, a vedere, in un'impresa cosmica, un singolo equipaggio di pochi uomini impegnato in un fatto eccezionale, audace, appassionato fino che si vuole ma epico.

Questa impresa sovietica presenta, invece, un quadro diverso, che diventerà comune, tutto ciò della conquista dello spazio la quale potrà dirsi veramente tale quando le vie del cosmo saranno totalmente aperte all'umanità, e non soltanto a un'élite di audaci pionieri, particolarmente selezionati, addestrati ed allenati.

La conquista dello spazio è ormai da parte sovietica un fatto collettivo, oseremmo dire «corale», che richiede un lavoro di preparazione ampio, esteso, su un largo fronte, allo scopo di ottenere una «preparazione» di passi avanti, ognuno ben consolidato, tanto da poter costituire il punto d'appoggio e di partenza per il passo successivo.

Per essere pilota spaziale, occorrono particolari doti e un particolare addestramento, ma per essere cosmonauta non pilota, occorre una preparazione differenziata frutto di studi scientifici e tecnologici, di applicazione teorica e pratica in una determinata disciplina, non di selezione, addestramento ed allenamento.

Nella squadra orbitale sovietica, i piloti spaziali erano in minoranza, tre (uno per cosmonave) contro quattro tecnologi di differente preparazione. Nel

futuro tale rapporto si sposterà ancora a favore dei tecnologi e degli scienziati, in quanto la progressiva conquista dello spazio sarà sempre più un fatto tecnico scientifico, del quale uno solo dei numerosi aspetti sarà affidato ai piloti dello spazio.

Le differenti fasi del volo delle tre Soyuz, hanno messo in rilievo un altro elemento tecnico di primario rilievo: le Soyuz non sono semplici «capsule spaziali», o veicoli cosmici puri, chiaramente specializzati per un compito, ed uno solo.

Costituiscono un modello base di manovra che presenta tutte le caratteristiche di un «mezzo» destinato a trasportare uomini e cose, e che è disponibile in differenti varianti, adatte a compiti differenti.

La Soyuz 8 era diversamente strutturata ed attrezzata rispetto alla 7 ed alla 8. Tutte e tre, però, si sono comportate in volo, come «mezzi» spaziali: hanno cambiato orbita, si sono spostate in base a comandi da terra, guidate dagli automatismi di bordo e pilotate direttamente a mano.

Tutto questo, non era mai stato compiuto prima d'oggi. Le Soyuz, in fase di discesa, hanno confermato di possedere anche doti di volo e di manovra di tipo aerodinamico. La loro discesa è stata infatti aerodinamica e non balistica, come conseguenza delle esperienze effettuate nel recente passato con le Zond.

La cosa presenta un grande interesse: nel corso della fase più difficile del rientro a Ter-

ra, e cioè l'ingresso ad alta velocità nell'atmosfera la traiettoria seguita dalle Soyuz non è una «caduta balistica», ma una traiettoria assai più lunga, più tesa, che può essere guidata, diretta, e quindi determinata, corretta e variata sia da parte del pilota che da parte delle stazioni a Terra.

Un eventuale «errore» nella direzione, nella velocità, nella posizione della cosmonave al suo ingresso negli strati densi dell'atmosfera, può essere corretto senza conseguenze, mentre nel caso di un rientro puramente «balistico», come è stato effettuato sempre fino ad oggi, un errore iniziale allungato nel tempo nell'atmosfera, si risolve in uno scarto di pesante rilievo nel punto di atterraggio, in un sovraccaldamento anormale, in decelerazioni troppo elevate, il che può essere assai pericoloso.

Nel corso di un rientro balistico, le decelerazioni sono al limite della resistenza dell'organismo umano, e cioè una decina di volte superiori all'accelerazione terrestre di gravità.

Con il rientro aerodinamico, la decelerazione scende a 8 volte quella di gravità, e si stabilisce così un graduale, evitando all'organismo di chi occupa la cosmonave variazioni brusche della decelerazione.

La nota che ogni volta che una delle cosmonavi «supera» l'altra, ambedue i piloti «si salutavano» facendo oscillare la cosmonave attorno al suo asse longitudinale, come usava-

fare i piloti di aereo, non costituisce un elemento di calore, ma una prova che ormai questo tipo di aereo cosmonave, del peso di venti o trenta tonnellate, si comporta agli effetti della maneggevolezza, come un aeroplano di medie dimensioni.

Abbiamo già accennato ai nostri scorsi, alle esperienze compiute a bordo della Soyuz sulla saldatura a freddo o a bassa temperatura dei metalli, effettuate per la prima volta nel volo. E cioè in assenza praticamente, di materia allo stato atomico o molecolare.

Si tratta, come abbiamo già detto, del primo di studi teorici assolutamente nuovi, e in grande portata, nonché di una nuova, decisa apertura nel campo dello studio della fisica dei solidi, e cioè sulla costituzione della materia quando questa si trova appunto allo stato solido, e le energie nucleari in gioco sono di basso livello.

Qualcosa, dunque, di estremamente interessante e grande di sviluppi nuovi, nel campo della ricerca sia sul piano tecnologico, che su quello strettamente scientifico.

L'impresa, in conclusione, agli occhi del pubblico, può non presentare lati spettacolari particolarmente capaci di suscitare entusiasmo e di stimolare l'fantasia. Ma agli occhi dei tecnici e degli scienziati, si palesa in tutta la sua importanza, in tutto il suo peso tecnico e scientifico.

Giorgio Bracchi

Dopo Roma Belgrado per Armstrong Aldrin e Collins

BELGRADO, 18

Gli astronauti «Apolo 11» Armstrong, Michael Collins e Edwin Aldrin sono giunti stamane alle ore 19.15 a Belgrado ospiti del governo federale. I cosmonauti con le mogli provenivano da Roma dove si erano trattenuti per tre giorni.

La capitale jugoslava ha offerto agli astronauti americani un'accoglienza assai calorosa e cordiale. Una grande folla di belgradesi li ha accolti all'aeroporto dove li rappresentante del governo federale Marko Bulic ha dato loro il primo benvenuto.

Gli astronauti sono stati salutati anche dai rappresentanti della vita scientifica e dalle varie organizzazioni sociali politiche. Alcune decine di «pionieri» hanno offerto agli ospiti grandi mazzi di fiori. Dopo una breve sosta nel salone dell'aeroporto gli astronauti sono partiti per una auto scoperta con la scorta d'onore verso la collina di Avala per deporre una corona alla tomba del milite ignoto. Lungo tutto il percorso, migliaia di belgradesi hanno salutato i conquistatori della Luna.

Armstrong, Collins e Aldrin resteranno a Belgrado fino a domani pomeriggio quando riprenderanno la loro tournée. Oggi saranno ricevuti dal presidente della repubblica mare sciallo Tito e dal presidente del governo federale Mitja Ribic.

Il sindaco di Belgrado Branko Pecic consegnerà loro una medaglia d'oro con lo stemma della capitale.

Stasera gli astronauti saranno ospiti ad un grande ricevimento che si terrà nei saloni della presidenza del governo a Nuova Belgrado. Domani è previsto un breve riposo nei dintorni di Belgrado.

ABBONAMENTI

- Abbonamento sostenitore L. 30.000
- Abbonamento annuo (a 7 numeri) L. 21.000
- Abbonamento annuo (a 6 numeri) L. 18.000
- Abbonamento annuo (a 5 numeri) L. 15.000

ABBONATEVI

«LA FIBOK IN PELLICCIA»

Presentiamo un modello d'avanguardia di quella pellicceria tanto in voga, «pescato» fra la vasta collezione della Fibok. Il suo nome è Zarina ed è realizzato in Persiano con collo di visone saggia black cross. La sua eleganza semplice, ma raffinata, si commenta da sé.

Libreria

italia-urss

16124 GENOVA - Via E. Raggio, 1/10
Telefono 295.446
Conto Corrente Postale 4/12033

L'UNIONE SOVIETICA

IN QUESTO NUMERO
UN CONQUILLO
SENZA VINCI
VELOCITÀ
PIÙ SICUREZZA

- Ora anche in italiano la famosa rivista sovietica
- Un mensile illustrato a colori che vi informa direttamente sulla vita sovietica

Richiedetene una copia omaggio

10 francobolli sovietici commemorativi dedicati a LENIN a coloro che si abboneranno entro il 7 novembre.

Abbonamento annuo . . . L. 1.500
Abbonamento biennale . . . L. 2.700
Una copia L. 150

**Mezhdunarodnaja
Kniga Mosca**

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO
ORARIO GENERALE a L. 200

Dibattito e lotta politica

Sabato 25 e domenica 26 ottobre, nei saloni del Palazzo del PCI di Prato, avrà luogo il Convegno nazionale della stampa comunista. Il primo giorno sarà dedicato allo svolgimento secondo il seguente programma: sabato 25, ore 10, relazione del compagno Alessandro Natta, dalla Direzione del PCI, recante la relazione della Direzione della Sezione stampa e propaganda sul tema «L'unità e la stampa comunista: la loro funzione e i problemi»; ore 11:30, i temi della discussione; ore 11:30, discussione; ore 16: discussione.

Domenica 26, ore 9: discussione; ore 12: conclusioni del compagno Giancarlo Pajetta, della Direzione del PCI e direttore dell'Unità; ore 13: dibattito del Comate Natta; ore 14: Amici Uniti.

VIAGGIO TRA I NUOVI ISCRITTI E LA «BASE» DEL P.C.I. **I COMPAGNI SULLA «VIA DEL METANO»**

«differire apertamente su questo, sulla sua storia, motivi della sua forza e su quelli delle sue debolezze, assumendo pienamente la sua funzione di grammatica, di « letterale collettivo »».

Maurizio Formica

**Convegno
nazionale
della stampa**

Sabato 25 e domenica 26 torinese, nel salone della Federazione del Pci di Prato, all'ingresso il Convegno nazionale della stampa comunista. L'apertura del Convegno svolgerà secondo il seguente programma: sabato 25, 10. relazione del compagno Alessandro Natta, della Direzione del Pci e responsabile della Sezione stampa e propaganda, su: tema « L'unità della stampa comunista: la lotta politica ed i problemi organizzativi della diffusione »; ore 16: discussione.

Domenica 26, ore 9: discussione; ore 12: conclusioni del compagno Giancarlo Pajetta, della Direzione del Pci e rettore dell'Università; ore 13: momento « Canzoni Nazionali ».

Amici-Della

REGIONI	%		
EMILIA	125,4	LUCANIA	100,0
FRILUI	104,7	VAL D'AOSTA	100,0
MARCHE	103,2	MOLISE	100,0
PUGLIA	101,2	SICILIA	99,9
ABRUZZO	101,0	LOMBARDIA	93,7
TOSCANA	100,3	VENETO	92,4
PIEMONTE	100,0	CAMPANIA	92,1
UMBRIA	100,0	LIGURIA	91,6
SARDEGNA	100,0	LAZIO	86,1
		CALABRIA	78,1
		TRENTINO	70,9

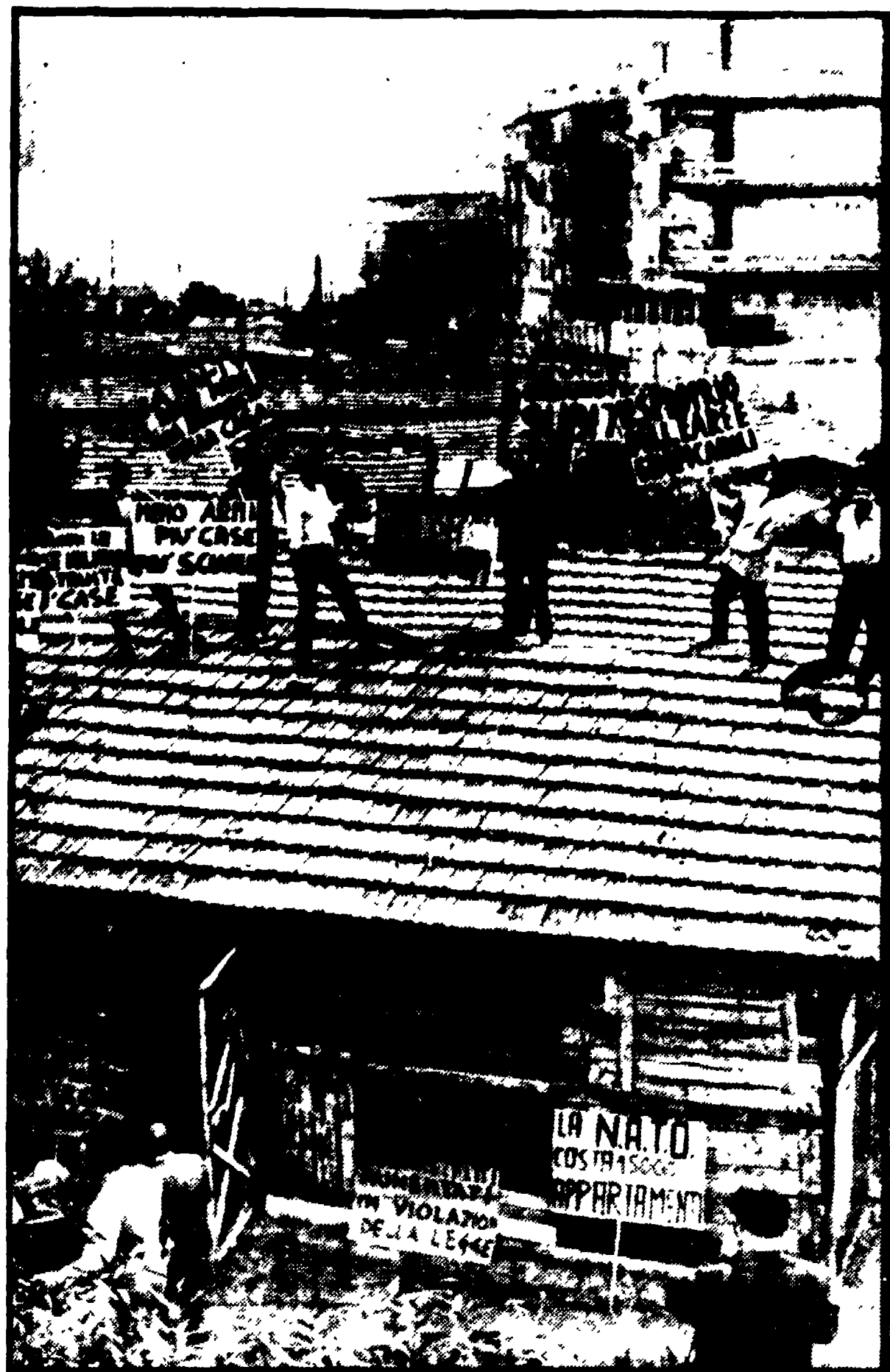
— come dicono i compagni del *Manifesto* — lo è soprattutto quando ad esso si guarda come a un traguardo fisso, tanto meraviglioso quanto astratto, da cogliersi una volta per tutte e da soli; mentre, e lo dice anche l'esperienza di questi in cui da decenni sta-

ne, e il potere e nelle mani dei partiti storici della classe operaia, esso deve essere il punto di incontro e di intreccio di: un farsi quotidiano, di un interstizio, di un'interazione tra le forze autonome. Fuori da questo processo o contro questa concezione pluralistica, chiaramente riconfermata al C.C. dal compagno Ingrao, il concetto del potere si riduce. La e presa del potere si identifica,

Nel rogo delle baracche la rabbia di anni e anni

Un gruppo di baraccati, con la rabbia accumulata in tanti e tanti anni, si scaglia contro una casupola

Marcello Del Boco



Gli abitanti sui tetti delle baracche. Sullo sfondo, i palazzi appena costruiti e il cartello «vendesì»

(Am. M. Ser. n. 179/1984)
del 20 maggio 2000

Gli arbitri di oggi (ore 14,30)

SERIE A
Bologna-Bari: MOTTA
Brescia-H. Verona: BERNARDI
Cagliari-Internazionale: SARDI
Lanerossi V. Juventus: DE ROBBIO
Lazio-Fiorentina: TORELLI
Sampdoria-Napoli: FRANCESCON
Torino-Palermo: ACERNESE
SERIE B
Atalanta-Ternana: CAMPANINI

Come-Catanzaro: GIALLUSSI
Foggia-Cesena: MORETTO
Livorno-Genoa: MASCALI
Manova-Medena: BRANZONI
Parma-Varese: PANZINO
Pisa-Arezzo: PIERONIS
Reggina-Piacenza: BIANCHI
Reggina-Monza: CANTELLI
Taranto-Catania: GIUNTI

Tradizione contro la Lazio

● La Lazio da ben dodici anni non riesce a battere la Fiorentina a Roma.
● L'Inter non vince a Cagliari da tre anni; in precedenza i nerazzurri vantavano una tradizione positiva.
● Negli ultimi anni la Juve ha perso a Vicenza una sola volta, nel 1962.
● Il Brescia da tre anni non perde nel confronto diretto con il Verona.
● L'ultimo successo del Bari a Bologna risale a 34 anni or sono.
● Il Palermo da 35 anni non conquista punti a Torino, contro i granata.
● Il Napoli è imbattuto da due stagioni sul campo della Sampdoria.

H.H. «osservatore» per il derby

«Spettatori» d'eccezione oggi a Lazio-Fiorentina saranno Herrera ed i giocatori giallorossi che avendo giocato giovedì a San Siro, hanno la domenica libera: e la utilizzano appunto per visionare i laziali in vista del derby di domenica prossima. A proposito del derby, Herrera ha già detto che è sicuro della vittoria della Roma: ed ha promesso che sarà una vittoria netta e convincente anche per tagliare corte alle polemiche sollevate dal derby di Coppa Italia (vinto dalla Roma con poca merita per 1 a 0) detto anche «derby del buio» per le note vicissitudini che si sono concluse solo venerdì sera con la decisione della CAF che ha respinto il reclamo della Lazio.

MENTRE IL CAGLIARI TENTA DI BATTERE L'INTER PER ACCRESCERE IL VANTAGGIO

FIORENTINA A PEZZI: LAZIO FAVORITA?



AMARILDO si gode la... squalifica insieme alla fidanzata, la giovane sarda FRANCESCA FIANNA PODOU che presto sposerà

Anche la Juve chiamata ad una difficile trasferta (a Vicenza) - Pugliese polemico a Bologna tenta di ottenere un risultato positivo

Napoli imbattuto anche a Genova?

Costretto alla sconfitta il Milan (ad opera della Roma nell'anticipo di giovedì), oggi anche l'Inter, Fiorentina e Juventus rischiano grosso, dovendo giocare sui campi minati dei Cagliari, della Lazio e del Vicenza: per cui si vede facilmente come il turno potrebbe rivelarsi estremamente favorevole ai sardi che hanno la possibilità di aumentare ancora il loro vantaggio nei confronti delle «grandi».

Lazio (5) Fiorentina (8) - I rinal hanno il «dente avvelenato» per la serie di avversità che si è abbattuta su di loro: perdita del primato, squalifica del campo, appiattimento di Amarildo, infortuni a Rizzo e Merlo. Per cui è sicuro che «le metteranno tutta per ottenere un risultato positivo all'Olimpico, per non perdere altro terreno, per tamponare subito la crisi: ma si sa che tra il dire ed il fare c'è di mezzo il mare, in questo caso la Lazio che se giocherà come ha fatto contro il Milan sarà un'avversaria assai difficile da contenere. Però il «se» è d'obbligo perché alla assenza di Mazzola si aggiunge anche quella di Soldo, che da costringere Lorenzo a presentare una formazione «rima negata». Insomma anche sul rendimento della Lazio non si può giurare: e quindi conviene rinunciare ai pronostici, lasciando al match tutta la sua incertezza.

Cagliari (9) Inter (8) - E' indubbio che l'Inter ce la metterà tutta per non perdere: a quanto si dice nel clan interista Heriberto ed i suoi ragazzi tenteranno di sfruttare la occasione per fare al Cagliari lo stesso scambio che i sardi hanno fatto domenica di rinal. A dir la verità però ci sembra che si tratti di un progetto molto ambizioso: perché in fatto di gioco e di rendimento l'Inter finora ha convinto poco o niente, mentre il Cagliari è finora la squadra più in forma del campionato. E non sarà l'assenza dello squalificato Martindonna (forse sostituito da Poli o Mancini) a ridurre il rendimento della squadra di Scopinio che pertanto deve considerarsi favorita.

Vicenza (5) Juventus (4) - Tempi cupi per i bianconeri, ancora scottati dalla sconfitta nel derby e precipitati in una posizione di classifica assai poco confortevole alle possibilità ed alle ambizioni della squadra. Oggi poi la Juve sarà impegnatissima sul campo del Vicenza una delle migliori tra le provinciali, che viste le condizioni dei bianconeri potrebbe anche compiere un altro clamoroso exploit: sempre che i vicentini non si facciano prendere dal complesso reverenziale che li ha frenati per esempio contro la Fiorentina facendoli passare da una possibile vittoria ad una amara sconfitta.

Sampdoria (2) Napoli (4) - La Samp ha colto i suoi due punti nelle partite interne contro il Cagliari e la Juventus: e poiché il proverbio dice che non c'è due senza tre, la Samp spera di ripetersi anche oggi. Una speranza non infondata visto che il Napoli è in convalescenza ma non ancora completamente guarito: per cui il pareggio tutto sommato potrebbe andare bene anche ai partenopei che per la occasione possono recuperare il centrocampista Montefusco (mentre Bernardini è ancora alla ricerca di una soluzione per rendere più prolifica l'attacco).

Bologna (6) Bari (5) - Il Bari specialista nei pareggi e nei catenacci rappresenterebbe un duro ostacolo per il Bologna: Pugliese (che vuole vendicarsi di essere stato licenziato dalla società rossoblu) è stato esplicito al riguardo affermando che ci tiene a una particolare attenzione al risultato positivo. Ognuno che l'obiettivo del Bari è soprattutto un pareggio: ma attenzione perché l'assenza



VENEGONO - Motta sorridente e felice alza le mani in segno di vittoria.

Nonostante la «punizione» subita da Napoles

Emile non si dà per vinto e dice che ci riproverà

LOS ANGELES, 18. Lo statunitense Emile Griffith, che cercava di riconquistare il titolo mondiale del welter per la quarta volta nella sua carriera ha subito una pesante punizione nella prima metà del combattimento. Il detentore del titolo, che

risiede da anni nel Messico ha imposto un knock down. Griffith si è rialzato dopo 4", ma l'arbitro ha continuato il conteggio sino all'8".

Napoles, alla ripresa dell'incontro ha tentato di risolvere anzitempo il campionato del mondo ma Griffith ha fatto uso in tale circostanza di tutta la sua esperienza riuscendo con abilità a concludere la ripresa senza altri danni. Superato il momento senza però Griffith ha tentato di «cannare» grande determinazione di recuperare lo svantaggio, esponendosi però al secco, preciso ed implacabile colpo di sinistro.

Oggi nel G.P. del Messico

Stewart alla ricerca del settimo successo

CITTA' DEL MESSICO, 18. Lo statunitense Emile Griffith, che cercava di riconquistare il titolo mondiale del welter per la quarta volta nella sua carriera ha subito una pesante punizione nella prima metà del combattimento. Il detentore del titolo, che

risiede da anni nel Messico ha imposto un knock down. Griffith si è rialzato dopo 4", ma l'arbitro ha continuato il conteggio sino all'8".

Napoles, alla ripresa dell'incontro ha tentato di risolvere anzitempo il campionato del mondo ma Griffith ha fatto uso in tale circostanza di tutta la sua esperienza riuscendo con abilità a concludere la ripresa senza altri danni. Superato il momento senza però Griffith ha tentato di «cannare» grande determinazione di recuperare lo svantaggio, esponendosi però al secco, preciso ed implacabile colpo di sinistro.

Romulea 1 Civitavecchia 0

CIVITAVECCHIA. Roma: Romulea, Maggioni, Maroncelli, Faldier, Panunzi, Vanini, Piantoni, Bianco (De Pazzi), D'Ambrasio, Spolanti. (12 C. coria).

ROMULEA: Favelli, Missiroli, Sarti, Paglia, Napoleoni, Di Leo, Flamini, Barrelli, Resica (Turchetti), Vericchio, Ratti. (12 Selezione).

ROMULEA: Berrelli al 42' della ripresa.

Gimondi e Merckx giunti a 38"

Motta per distacco vince a Venegono

VARESE, 18

Gianni Motta ha vinto per distacco il circuito di Venegono, in provincia di Varese, valevole per il trofeo «Honeywell». Motta è scattato ad un giro e mezzo dalla fine e ha staccato sette compagni di fuga. Gimondi, Merckx, Bitossi, Dancelli, Dent, Panza e Casali. Il capitano della «Sanson» si è aggiudicato anche un premio speciale per avere vinto con un vantaggio sul secondo classificato superiore al limite di 30 secondi previsto dal regolamento.

Per Motta si è trattato della quarta vittoria stagionale, che conferma la piena ripresa del corridore.

Il circuito odierno era particolarmente atteso per il rientro agonistico di Eddy Merckx e reduce dal successo di Colonia. L'asso belga è stato all'altezza della propria fama, pur essendo costretto a stare sulla difensiva per le recenti disavventure che lo hanno costretto ad un lungo riposo. Nella volata per il secondo posto sul rettilineo in salita Merckx è stato battuto da Bitossi, Dancelli e Gimondi.

Dopo varie scaramucce, al 23mo giro è fuggito Gimondi che ha tenuto il comando da solo per oltre tre giri totalizzando un vantaggio massimo di 20". Una volta ripreso il bergamasco, si è formato in testa alla corsa una pattuglia di sette corridori: Gimondi, Merckx, Motta, Bitossi, Dancelli, Panza e Casali, quest'ultimo promotore dell'azione.

Ad otto giri dalla fine è partito alla caccia dei sette fuggitivi Dent, che ha conquistato il suo tentativo due giri dopo. Ad un giro e mezzo dalla fine Motta ha staccato i sette compagni ed ha vinto il circuito con un vantaggio di 37".

L'ordine d'arrivo

1) Motta che ha percorso 1 km. 100 del percorso nel tempo di 2 h 15'40"; 2) Bitossi a 35"; 3) Dancelli a 38"; 4) Gimondi s.t.; 5) Merckx (Belgio) s.t.; 6) Dent s.t.; 7) Panza s.t.; 8) Casali s.t.; 9) D. Caterina a 2'; 10) Bergamo s.t.

Con Boifava a far da incomodo

«Nazioni»: favoriti Poulidor e Ritter

PARIGI, 18.

Domani sarà dato il via al Gr. Pr. delle Nazioni, la prestigiosa corsa parigina. A parere di molti, i grandi favoriti sono Poulidor (vincitore dell'edizione del 1963) e Ritter, ma a nostro avviso crediamo che nella rosa dei probabili vincitori si debba includere anche Boifava, che in percorsi del genere ha sempre ottenuto ottimi risultati.

A Versailles c'è il quartier generale della Germanvox, cioè del danese Ritter. Essendo uno dei favoriti Ritter a tutt'altro che soddisfatto essendo raffreddato, anzi si crede abbia l'influenza. Malgrado l'indisposizione Ritter si è allenato intensamente sul percorso del «Nazioni», compiendo un percorso di una novantina di chilometri.

Questo l'ordine completo delle partenze: 1345 Desvages (Francia) e poi ogni tre minuti: Quinchon (Fr.), Miranda (Port.), Cambre (Bel.), Wilhem (Fr.), Crapez (Bel.), Sanquer (Fr.), Heintz (Fr.), Vekemans (Bel.), Perin (Fr.), Pinlens (Fr.), Vasseur (Fr.), Chappe (Fr.), Boifava (It.), Agostinho (Port.), Karstens (Oli.), Ritter (Dan.), Van Springel (Bel.), Moser (It.), Poulidor (ore 14,42).

Stabiliti dal tedesco della RDT, Hoehne

Nuovi primati mondiali delle 30 miglia e 50 km

BERLINO, 18. — Il campione europeo di marcia, il tedesco della RDT Christoph Hoehne ha stabilito oggi due nuovi primati mondiali di marcia sulla distanza delle 30 miglia e del 50 chilometri.

Hoehne ha segnato sulle 30 miglia il tempo di 4h.00'06" migliorando di circa due secondi il record da lui stesso detenuto.

Sulle 50 km. Hoehne ha fatto fermare i cronometri sul tempo di 4h.08'05", che migliora di poco più di un secondo il precedente record sulla distanza, che aveva stabilito nel 1965.

Ente Nazionale per l'Energia Elettrica (ENEL)

Roma - Via G.B. Martini, 3

OBBLIGAZIONI ENEL

ESTRAZIONE DI OBBLIGAZIONI CON DIRITTO A PREMI IN DENARO

Il 13 ottobre 1969, con l'osservanza delle norme di legge e con le modalità previste dai regolamenti dei singoli prestiti sono state estratte a sorte le obbligazioni sottintese per l'attribuzione dei rispettivi premi dell'anno 1969:

Prestito 6% 1967-1987 di L. 100 miliardi
— per i n. 300 premi di L. 1 milione, le obbligazioni: N. 129826 - N. 483506 - N. 916107 comprese in ognuna delle n. 100 serie del prestito.

Prestito 6% 1968-1988 - 1ª emissione di L. 130 miliardi
— per i n. 260 premi di L. 2 milioni, le obbligazioni: N. 101480 - N. 519750 comprese in ognuna delle n. 130 serie del prestito.

Prestito 6% 1969-1989 di L. 150 miliardi - 1ª emissione
— per i n. 150 premi di L. 5 milioni, l'obbligazione: N. 862342 compresa in ognuna delle n. 150 serie del prestito.

I premi potranno essere ritirati a partire dal 1° gennaio 1970 e, sotto pena di decadenza del diritto, entro il 31 dicembre 1979, inviando il titolo contenente il numero dell'obbligazione sorteggiata all'Ente - Ufficio Titoli - Via G.B. Martini, 3 - 00198 Roma, direttamente o tramite Banca.

PREMI SORTEGGIATI NELL'OCTOBRE DEGLI ANNI 1966, 1967 E 1968 NON ANCORA RITIRATI

Prestito	Importo premio	Anno sorteggio	Obbligazione sorteggiata	Titoli comprendenti l'obbligazione sorteggiata
6% 1965-1985 1ª emissione	2.000.000	1966	96511	82216 84216 93218
6% 1965-1985 1ª emissione	2.000.000	1966	174937	100120
6% 1965-1985 1ª emissione	1.000.000	1967	204746	106138 107144 110 44 1 16435 117568 11 41 122143 123583 127138 128145
6% 1965-1985 1ª emissione	1.000.000	1967	731531	137472 140737 146437 174737
6% 1965-1985 1ª emissione	1.000.000	1967	943697	131329 137009 153439 162849 199710 211394 217834 178739
6% 1966-1986 1ª emissione	5.000.000	1966	921182	195730
6% 1966-1986 1ª emissione	2.000.000	1967	8258	4066 5266 23566 24106 27466
6% 1966-1986 1ª emissione	1.000.000	1968	380094	143901 146621 173421 176141 178961 184961 186341 210821 214221 217621 218301 218661
6% 1966-1986 1ª emissione	1.000.000	1968	688999	143369 148779 195320 195360 201406 204820 212289 212946 218409 219089 230449
6% 1966-1986 1ª emissione	1.000.000	1968	889181	157610 160330 175290 175870 177330 184410 185490 190410 199710 199810 230170
6% 1967-1987	5.000.000	1967	47198	44722 46329 48722 48722 49322 49322 87922 93522 94322 96722 107922 108522
6% 1967-1987	2.000.000	1968	27973	31730 30730 44330 46330 46830 78330 82830 84330 87730 88330 96130 96330
6% 1967-1987	2.000.000	1968	50430	101330 102830 104830
6% 1968-1988 1ª emissione	5.000.000	1968	800892	163731 170891 176881 180841 193391 196891 204881 210941 230511
6% 1968-1988 1ª emissione	5.000.000	1968	800892	218581 234781 236881 237981 238381 254381 267181 268281

A S. Siro il clou dell'ippica

Un «Jockey Club» per i francesi?

L'ippodromo di S. Siro presenta oggi la prova più ricca dei programmi italiani di galoppo (dopo il derby italiano) riservato ai tre anni ed oltre: il Gran Premio del Jockey Club. Tra i dieci cavalli più importanti partiti sono due validi esponenti francesi, il quattro anni Remand del signor J.J. Astor e la tre anni Claneuse di Paul Weirtherman.

Il primo dopo aver ottenuto il terzo posto nel Gran Prix de Deauville ha corso con onore l'arco di Trionfo terminando settimo in un campo di ventiquattro partenti, mentre la seconda dopo aver seguito in primavera nel Prix de Diane Crepellana e Sara, vale a dire le due migliori femmine di tre anni dello allevamento francese, è stata battuta in autunno da Hecuba nel Prix de la Nonette. Contro questi due illustri e naturalmente famosi avversari le scuderie italiane non potranno schierare i loro migliori esponenti delle tre ultime annate: il cinque anni Stratford, il quattro anni Garth e il tre anni Honore di Montefiore e di conseguenza il compito dei cavalli italiani si presenta particolarmente arduo.

Racuco e Trafot, terminati nell'ordine nel recente St. Lager sono i due tre anni di testa, mentre tra gli anziani oltre a Daddy Dumbhy, portatore appartenente al proprietario americano W.C. Guest, vanno considerati gli imponenti Rithmar e Royal Warrior.

Il pronostico non ammette quindi disquisizioni e va accordato a Remand nei confronti di Claneuse.

Alle Cananella del 2000 metri del Premio Roma Vecchia (confronto con la prima dotazione), l'Omnium Sibilantino, che ha raccolto ben dieci successi, i tre anni non in vista annettono Patron Minier, Lan, paroli Prehadeb Semanora II e Dighof.

Il settore del trotto è dominato dall'ultima ondata del ciclo del cammionato italiano. Assommar da un paio di mesi in ombra ma da tempo al riparo da ogni sorpresa per l'ambito primato, cercherà di tornare sulla cresta dell'onda sul doppio chilometro del napoletano Premio del Golfo.

Martedì la sentenza a Palermo

Dalla nostra redazione

PALERMO, 18. Terza e forse penultima udienza, giurata al Tribunale di Palermo del processo contro i sedici tifosi e il giocatore del Napoli José Altamir. E' stata oggi la volta delle arringhe di alcuni difensori, gli avvocati Bonfiglio e Boncore, che hanno condotto un forte attacco alle tesi dell'accusa, chiedendo, infine, l'assoluzione con formula piena dei sedici spettatori.

L'avv. Bonfiglio, dopo aver rilevato l'estrema genericità delle accuse, ha soprattutto puntato nella sua arringa sulla sproporzione fra il numero degli imputati e quelli delle persone (più di cinquemila) che parteciparono al fatto del dopopartita Palermo-Napoli.

L'avv. Boncore, dal canto suo, ha sottolineato invece come l'intervento brutale della polizia abbia contribuito notevolmente ad esasperare gli animi.

Nel corso dell'udienza, poi, sono state rimesse, come aveva annunciato ieri, tutte le querele presentate da un gruppo di spettatori dell'incontro del 18 marzo nei confronti di Altamir, che, adesso, rimane perquisito e rinchiuso soltanto per quanto riguarda il reato di atti contrari alla pubblica decenza.

Il processo riprende così martedì con la conclusione delle arringhe degli altri difensori e si ritiene, con l'assoluta certezza.

Il Milan arrivato a Buenos Aires

BUENOS AIRES, 18. La compitiva della squadra di calcio italiana del Milan è giunta all'aeroporto internazionale di Ezeiza (Buenos Aires), alle 22,30 locali (00,00 ora italiana).

Il capitano del Milan, Gianluigi Rivera, molto popolare anche in Argentina, ha risposto con cautela alle domande dei giornalisti. Egli ha detto in particolare che i tre gol messi a segno dal Milan nella prima partita della Coppa intercontinentale dei campioni «non devono far dimenticare il valore dell'Estadiente».

La settimana nel mondo

36 milioni contro Nixon

Trentasei milioni di americani hanno partecipato mercoledì 15 ottobre al « M Day », alla giornata della « moratoria », per chiedere la fine della guerra nel Vietnam. La cifra è stata valutata dal governo di Washington e forse la protesta ha coinvolto un numero ancora maggiore di persone. « Dopo questa manifestazione l'America non sarà più la stessa », ha scritto la stampa degli Stati Uniti. In realtà non si è trattato soltanto di una gigantesca manifestazione di massa che ha mobilitato l'intero Paese, dall'Atlantico al Pacifico, ma di una presa di coscienza nazionale di fronte alle menzogne e agli inganni del potere centrale. L'America non sarà più la stessa, se non altro perché la partecipazione di 36 milioni di persone al « M Day » ha dimostrato che non soltanto le avanguardie più combattive, ma una imponente par-



Nixon: un ultimatum del Paese

te della popolazione ha aperto gli occhi e non ha esitato a mettere la Casa Bianca, il Pentagono, il Dipartimento di Stato con le spalle al muro, scoprendo l'argilla sulla quale posa la vanità stabilita del sistema americano.

Il Presidente Nixon, che alla vigilia del 15 ottobre aveva usato espressioni sprezzanti nei confronti degli organizzatori e dei partecipanti alla protesta, dopo l'uragano del « M Day » ha vietato ai suoi portavoce di enunciare qualsiasi presa di posizione della Casa

Bianca. La richiesta che si è levata dal Paese nel « M Day », fra i comizi, i canti, i cortei, i riti religiosi, la lettura dei nomi dei caduti americani nel Vietnam il suono delle campane a morte, è stata esplicita e ultimativa: o Nixon cambia — cioè smette le manovre dilatorie alla conferenza di Parigi e s'impegna davvero per il ritiro del corpo di spedizione dal Vietnam — o le giornate come quelle del « M Day » si ripeteranno e si intensificheranno: e fin da ora gli organizzatori hanno annunciato per il 14 e il 15 novembre due giornate di protesta e di lotta nelle città di tutta la confederazione.

Il primo ministro vietnamita Phan Van Dong, che aveva inviato ai partecipanti alla protesta negli Stati Uniti un caloroso messaggio (« la vostra lotta è la nobile espressione della legittima e pressante richiesta del popolo americano per la salvaguardia dell'ordine negli Stati Uniti, per la salvezza dei figli e fratelli da un'inutile morte nel Vietnam ») proprio nella giornata di giovedì ha firmato a Mosca importanti accordi per aiuti militari ed economici gratuiti dell'URSS al Vietnam. L'Unione Sovietica fornirà generi alimentari, prodotti petroliferi, mezzi di trasporto, impianti completi, metalli, cotone e tessuti, medicinali, attrezzature sanitarie, armi, munizioni e altri materiali per rafforzare la capacità difensiva e ripristinare l'economia della RDV. Analoghi accordi, va ricordato, erano stati firmati dal primo ministro vietnamita a Pechino, durante il suo soggiorno in questa capitale in occasione delle celebrazioni per il ventesimo anniversario della Repubblica popolare.

Nella vicenda internazionale di questa settimana altri due avvenimenti hanno attirato particolare attenzione. Il primo riguarda la destituzione di Alexander Dubcek e di Joseph Smrkovsky da ogni incarico ufficiale: il primo era ancora presidente dell'Assemblea nazi-

onale, il secondo presidente della Camera del popolo. Dubcek ricopriva la carica dal 28 aprile scorso, dopo essere stato sostituito — undici giorni prima — da Gustav Husak come segretario generale del partito. La stampa di Praga ha affermato che Dubcek si è dichiarato d'accordo per il suo allontanamento dalla presidenza, deciso dal Comitato centrale.



Shermarke: ucciso da una congiura?

Il suo allontanamento dalla presidenza, deciso dal Comitato centrale.

L'altro avvenimento riguarda l'Africa, dove il Paese che all'Occidente appariva come il più « ordinato » del continente, la Somalia, è stato turbato dall'assassinio del suo Presidente, Abdirasid Ali Shermarke. L'uccisione è un giovane poliziotto. Non si sa se il crimine sia il prodotto della follia dello sparatore ovvero il frutto d'una congiura. Shermarke era un convinto neutralista, propugnava rapporti d'amicizia con tutti i Paesi e quando Primo ministro — fu il primo capo del governo della Somalia indipendente — concluse con l'URSS alcuni importanti accordi (ai quali gli USA si erano rifiutati). Godette di grande popolarità nel Paese: non altrettanto si può dire degli ambienti politici di Mogadiscio, tant'è vero che era stato eletto capo dello Stato con un voto a sorpresa dell'Assemblea nazionale, nella quale il suo stesso partito e quello di opposizione si erano accordati per rieleggere il Presidente uscente, Osman.

Giuseppe Conato

Catena d'attentati contro la dittatura dei colonnelli

8 bombe esplose ad Atene

Un'altra a Salonicco — Uno degli ordigni è scoppiato poco dopo il passaggio dell'auto di Papadopoulos — Il « Movimento democratico greco » rivendica la responsabilità delle azioni e ne preannuncia altre — Enorme impressione nella capitale

ATENE, 18. Catena di attentati questa mattina ad Atene: nel giro di pochi minuti, poco dopo le sette, sono esplose otto bombe che hanno provocato danni ad edifici, abbattuto quattro tralicci dell'energia elettrica, distrutto semafori e paralizzato il traffico cittadino. Alcune persone sono rimaste ferite: cinque o sette (la valutazione è ancora incerta) ma tutte in maniera lieve. L'impressione nella capitale ellenica è enorme. Uno degli ordigni è scoppiato poco dopo il passaggio dell'auto con la quale il primo ministro Papadopoulos si stava recando all'aeroporto per raggiungere Salonicco. Un'altra bomba, la nona della serie, è esplosa in questa città.

Il governo ha diramato un

Voci su una nuova riduzione delle truppe nel Vietnam

NEW YORK, 18. Il quotidiano « New York Times » ha riferito che il segretario di Stato, Henry Kissinger, ha appena informato il presidente Nixon di una proposta di riduzione delle truppe nel Vietnam. La notizia è stata confermata da fonti governative. Si tratta di una proposta che prevede la riduzione di 100.000 uomini entro il 1970. La proposta è stata accolta con interesse dal presidente Nixon, che ha chiesto ulteriori informazioni. La riduzione delle truppe è una delle condizioni richieste dal « Movimento democratico greco » per la fine della dittatura dei colonnelli.

comunicato nel quale attribuisce gli attentati a « elementi anarchici criminali » i quali « con i loro metodi da gangster hanno messo in pericolo la vita di cittadini innocenti ». Il « Movimento democratico greco », una delle organizzazioni della resistenza, si è assunta la responsabilità degli attentati.

Le esplosioni sono avvenute una dopo l'altra, mentre il traffico era molto intenso per l'imminente apertura dei luoghi di lavoro. La prima è avvenuta di fronte alla Banca nazionale di Grecia, nella centrale Piazza della Costituzione, i vetri delle finestre sono andati in frantumi e la vetrina di un gioielliere è stata devastata. Altre bombe sono esplose presso la statua del poeta inglese Lord Byron, ai piedi dell'Acropoli, in via Erodotto (a pochi metri di distanza dal comando della polizia del quartiere di Kolonaki) e, due, in Piazza Omonia, presso la sede dell'Ufficio stranieri della polizia.

Nugoli di poliziotti si sono precipitati sui luoghi degli attentati, mentre i danni delle esplosioni, il blocco dei semafori e le interruzioni della energia provocavano ingorghi paurosi di automobili. La responsabilità degli attentati, come si è detto, è stata assunta da un'organizzazione clandestina di lotta alla dittatura, il « Movimento democratico greco ». Uno sconosciuto ha telefonato ai giornalisti stranieri subito dopo le esplosioni e, indicando esattamente i punti in cui erano avvenuti gli attentati, ha detto: « Siamo pienamente riusciti nel nostro intento ». Lo stesso « Movimento » nelle scorse settimane, aveva fatto esplodere vari ordigni ad Atene (persino nel cortile della casa di uno dei colonnelli, Makarezos) e, con lettere inviate agli uffici della stampa estera, aveva preannunciato di voler intensificare la sua attività contro la dittatura all'approssimarsi del 22 ottobre (data in cui la Giunta « celebrerà » i suoi due anni e mezzo di potere). L'azione di stamane rappresenta la più vasta operazione di questo genere compiuta dagli avversari del regime dall'epoca del colpo di Stato.

La dittatura ha adottato eccezionali misure di sicurezza soprattutto nella capitale, aumentando la sorveglianza agli edifici pubblici e nelle strade, istituendo un gran numero di posti di blocco per il controllo di automobili e semplici passanti. Alcune persone sono state fermate in serata dalla polizia. Nessuna precisazione sul numero e sulla identità dei fermati è stata fornita dalle autorità.

Per finire registriamo l'annuncio che il governo ha ordinato l'eliminazione da un libro di testo per la sesta elementare d'una frase in cui re Costantino viene definito « troppo giovane e inesperto », frase che un giornale aveva definito « insulto a un membro della famiglia reale ». Il governo ha incaricato i direttori delle scuole di cancellare da ogni libro il negativo giudizio su Costantino.



TOKIO: ATTACCO ALLA RESIDENZA DEL PREMIER Per protesta contro l'annunciata visita del premier giapponese negli USA e contro il rinnovo del trattato militare nippo-americano gruppi di studenti di Tokio hanno effettuato ieri alcune dimostrazioni, con « attacchi di sorpresa » contro la sede del partito liberale democratico, contro la residenza del primo ministro e contro un carcere dove sono rinchiusi altri studenti. Nella telefoto: un giovane arrestato dalla polizia mentre tentava di penetrare nella residenza del premier.

Alla riunione dei parlamentari atlantici

Il capo della NATO chiede nuove spese agli europei

BRUXELLES, 18. Dopo la grave proposta avanzata ieri dinanzi alla annuale sessione dei parlamentari dei paesi della NATO dal democristiano tedesco occidentale Blumefeld, di ridurre l'alleanza atlantica, o più esattamente, in questo caso, l'America, di un corpo specializzato nella repressione di sovversivi politici o di crisi nei paesi membri, oggi, il comandante in capo della NATO in Europa, l'americano gen. Goodpastor, ha detto chiaro e tondo ai parlamentari atlantici che gli USA vogliono dai loro governi uno sforzo militare maggiore.

Col classico tono recitatorio del padrone egli ha detto che essi « devono pagare i costi della pace se vogliono evitare i costi della guerra ». « E' forse ovvio — ha aggiunto arrogantemente il comandante americano — ma sempre opportuno, ricordare che noi dei comandi militari possiamo fornirvi il grado di difesa che i

vostri governi sono disposti a pagare ». Egli ha detto di non voler presentare qui una lista, ma questa lista è stata invece presentata, e come! Essa è pesante e perentoria. Dice Goodpastor: è necessario non solo « riorganizzare i reparti, reintegrare le scorte e migliorare la disponibilità delle truppe combattenti » ma « prolungare il periodo di arruolamento e ampliare quello di riaddestramento ». Goodpastor non ha specificato nazionalità o gruppi di nazioni, ma il suo accento alle spese ha ripreso in tono ancor più deciso le dichiarazioni fatte di recente dal senatore oltranzista americano Charles Percy il quale ha chiesto ai paesi europei e quindi all'Italia compresa « il sostenimento di un onere maggiore per la difesa comune ». Naturalmente per sostenere questa pressante richiesta Goodpastor si è richiamato al solito « pericolo sovietico » e a tutti i più triti ingredienti della guerra fredda.

Il segretario generale della NATO, Manlio Brosio, dal canto suo ha giudicato il 1969 « un anno positivo per l'alleanza atlantica ». E questo perché « il tentativo di persuadere i paesi membri a rinnegare la NATO » a vantaggio di una nuova concezione « vaga e ingannatrice della sicurezza europea » sarebbe « miseramente fallito ». Egli ha quindi messo in rilievo esclusivamente quelli che definisce « i rischi di una conferenza per la sicurezza europea » giungendo ad affermare che « se viene accettato l'obiettivo di creare un nuovo sistema di sicurezza, esso potrebbe scuotere l'alleanza costituendo implicitamente un abbandono dell'attuale sistema ».

Brosio in altre parole si è pronunciato apertamente per il mantenimento a tutti i costi del sistema dei blocchi contrapposti. E a questo proposito ha anche insistito appoggiando le richieste di Goodpastor affinché i paesi europei si assumano una parte più grande del fardello di spese militari.

DALLA 1'

PAGINA

delegazione così qualificata, i sovietici dimostrano di aver colto però le novità presenti nelle posizioni cinesi. Così, si è giunti alle trattative, che saranno certamente lunghe e difficili ma che possono realmente portare ad un riavvicinamento fra i due paesi.

Certo, le divergenze anche attorno al problema particolare del giudizio da dare sui cosiddetti « trattati ineguali » del passato, sono ancora profonde, come è dimostrato dai numerosi documenti sovietici e cinesi dedicati a ricostruire le vicende dei confini storicamente determinatisi fra i due paesi.

Per i sovietici, infine, non vi era, ed evidentemente non vi è neppure oggi, nessuna questione territoriale aperta fra l'URSS e la Cina. Vi è prima di tutto — hanno detto più volte — un confine da rispettare: assurda non è la linea di frontiera, ma il fatto che la Cina abbia presentato rivendicazioni territoriali all'Unione Sovietica accompagnandole con provocazioni militari. Ma questa è storia di ieri. Le trattative si aprono ora in una situazione nuova: lungo i confini c'è finalmente la calma, la polemica è pressoché scomparsa dalla stampa, e altri grossi problemi — i rapporti economici e commerciali e forse anche la ripresa della collaborazione tecnico-scientifica in vari campi — saranno presto, molto probabilmente, al centro di altri incontri.

Sovietici e cinesi hanno realisticamente voluto porre un limite alla trattativa che deve svolgersi — è stato detto, sia pure con parole diverse dalle due parti — « nelle condizioni della lotta ideologica ». Le conversazioni non riguardano perciò ancora i problemi della normalizzazione dei rapporti fra i due partiti, della unità d'azione ant imperialista ecc.; su questi temi è anzi possibile che la polemica continui in forme anche accese, giacché, come è noto, sui temi della strategia del movimento le divergenze sono molto gravi e hanno implicazioni nei problemi della costruzione del socialismo, della politica estera, ecc. E' però probabile e possibile che ogni passo avanti nella normalizzazione a livello di Stato possa contribuire ad avvicinare il momento di un vero confronto delle idee, a rendere meno sterile la polemica e anche — soprattutto — a creare le condizioni per poter dar vita, anche mentre perdurano gravi divergenze politiche e ideologiche, a nuove forme di unità d'azione nella lotta ant imperialista.

PECHINO, 18. L'agenzia « Nuova Cina » ha diffuso un comunicato ufficiale del governo che annuncia l'inizio dei negoziati sul regolamento delle questioni confine tra URSS e RPC per lunedì prossimo a Pechino. La delegazione cinese sarà guidata dal viceministro degli esteri Chiao Kuan biao.

Espropriata dal governo la società petrolifera USA

LA BOLIVIA NAZIONALIZZA LA «GULF OIL»

LA PAZ, 18. In un messaggio radiodiffuso alla nazione il generale Ovando Candia ha spiegato stamane i motivi che lo hanno indotto a promulgare il decreto che nazionalizza la compagnia petrolifera americana « Gulf oil » in Bolivia, affermando che le concessioni accordate alla « Gulf » e il contratto stipulato con il governo boliviano ledono gravemente gli interessi nazionali. La nazionalizzazione della compagnia petrolifera statunitense, l'unica società straniera che disponesse di concessioni in

questo settore, in Bolivia, era stata decisa, come è noto, ieri mattina dal ministro boliviano competente. Immediatamente le forze armate avevano assunto il controllo della società e l'ente statale boliviano per il petrolio era stato incaricato di assumere subito l'amministrazione di tutte le operazioni di sfruttamento dei pozzi in tutto il paese.

Stamane si sono appresi i particolari del decreto del governo boliviano che prevede: 1) il ritorno allo stato boliviano delle

concessioni accordate alla « Gulf oil » e la nazionalizzazione di tutti i beni e del materiale della compagnia; 2) la presa di possesso immediata delle sue installazioni da parte dell'esercito; 3) il trasferimento della direzione tecnica e commerciale a esperti boliviani; 4) la creazione di una commissione speciale diretta dal ministro delle miniere e del petrolio, allo scopo di studiare le modalità degli indennizzi.

La nazionalizzazione e il sequestro degli impianti della

« Gulf oil » sembra aver suscitato sorpresa, negli ambienti economici e politici statunitensi. Si afferma in questi ambienti che, pochi giorni fa, il generale Ovando Candia si sarebbe dichiarato contrario alla mediazione degli statuti delle compagnie petrolifere americane installate in Bolivia. Il dipartimento di Stato non ha fatto commenti e si afferma che attenderebbe di avere precisazioni « più ampie » in particolare indirizzi e forze che vadano in per quanto riguarda le modalità di indennizzo.



Oro Pilla non ha segreti bevetelo attentamente vi dirà subito perché è un brandy a parte